

ORDINE degli PSICOLOGI della LOMBARDIA 1989 - 2019

ORDINARE LA CATEGORIA, DIVENTARE COMUNITÀ: UN PERCORSO GENERATIVO



ORDINE
DEGLI PSICOLOGI
DELLA LOMBARDIA

CASA della PSICOLOGIA

tel. +39 0267071596 - fax +39 0267071597 - PEO: segreteria@opl.it - PEC: segreteria@pec.opl.it - sito: www.opl.it



ORDINE degli PSICOLOGI della LOMBARDIA 1989 - 2019

**ORDINARE LA CATEGORIA,
DIVENTARE COMUNITÀ:
UN PERCORSO GENERATIVO**



Ordine degli Psicologi della Lombardia
Corso Buenos Aires, 75 - 20124 MILANO
tel: +39 0267071596 - fax: +39 0267071597
PEO: segreteria@opl.it
PEC: segreteria@pec.opl.it
sito: www.opl.it

Autori

Idee e testi:
Riccardo Bettiga
Istituto Teseo Milano

Progetto grafico e immagine di copertina:
Samira Parasole

Tutti i contenuti fotografici sono utilizzati con l'esplicito consenso dei soggetti interessati

Opera curata da: Ordine degli Psicologi della Lombardia

Tutti i diritti riservati. Riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, su disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione) sono vietate senza autorizzazione scritta dell'editore.

Abstract

A trent'anni dalla sua istituzione l'Ordine degli Psicologi della Lombardia (OPL) ha riletto e analizzato il percorso compiuto: dall'iniziale impostazione disciplinare e difensiva, a tutela della categoria, verso la costruzione di una comunità professionale aperta e impegnata nei diversi ambiti sociali.

Il testo prende spunto dal trentennale dell'Ordine (1989-2019) tenutosi lo scorso anno per ripercorrere le vicende che hanno segnato il cammino dell'OPL e narrare così le modalità con le quali ha salvaguardato e promosso l'identità professionale, assolvendo il ruolo di tessuto connettivo tra psicologi e cittadini, istituzioni ed enti di ricerca.

Nel tracciare il percorso storico-evolutivo dell'Ordine particolare attenzione meritano gli anni dell'ultima Consigliatura, dal 2014-2019, periodo nel quale si è registrato un cambio di passo e di prospettiva e ha preso avvio un'interpretazione rivoluzionaria del ruolo dell'istituzione ordinistica.

Sollecitato dalla grande crescita della categoria (quasi ventimila iscritti) e dal mutato scenario occupazionale, oggi l'OPL è impegnato a rileggere la sua storica matrice di organizzazione principalmente burocratico corporativa aprendosi ad un attivo ruolo di organo intermedio fra l'ambito sociale-professionale e quello politico-istituzionale: un passaggio decisivo per far fronte a un bisogno attuale e crescente di sapere psicologico, di competenza professionale e, più in generale di tutela della salute e di benessere.

L'apertura nel 2015 della Casa della Psicologia, l'avvio nel 2016 della progettualità in tema di diritti umani, il posizionamento istituzionale a livello regionale e nazionale con incisive azioni di lobbying e advocacy, lo sviluppo di un sistema formativo strutturato e una rete estesa e variegata di progetti e gruppi di lavoro sono tra gli aspetti più significativi che hanno caratterizzato il nuovo corso avviato che prosegue e cresce tutt'oggi. I positivi riscontri ottenuti negli anni scorsi e la conferma data in sede elettorale allo spirito di continuità, confermano la bontà delle scelte operate in passato e sollecitano l'Ordine degli Psicologi della Lombardia e l'attuale governance, a proseguire l'impegno nell'aiutare la categoria a proseguire la trasformazione in una comunità professionale dinamica e generativa, aperta al dialogo fecondo con cittadini, società, istituzioni e animata dal desiderio profondo di far crescere la vita e il benessere.

Sommario

1. 1989-2019: la lunga marcia dell'Ordine	7
1.1 Una irreversibile breccia nel muro	
1.2 Convergenze, mediazioni, emancipazione forse	8
1.3 Il percorso evolutivo: dall'ansia di controllo alla ricerca dell'integrazione	13
2. La "famiglia professionale" dell'OPL oggi: generazioni a confronto	21
2.1 Una composizione stratificata	
2.2 Domanda in crescita, redditi al palo	24
2.3 "Sono forse io il custode del mio collega?"	26
3. Casa della Psicologia: "l'Expo OPL" permanente per abitare la società	31
3.1 Una irresistibile "voglia di Casa"	
3.2 Apertura, ospitalità, contaminazione generazionale e culturale	32
3.3 Quando gli psicologi non stanno a guardare	35
4. La "Via dei Diritti Umani", nuova "Via della Seta" dell'Ordine	41
4.1 Difendersi difendendo gli altri	
4.2 Le "vie maestre": violenza di genere e diritti minorili	43
4.3 Una lacuna da colmare, una opportunità da cogliere	44
5. More than a feeling: quale rapporto tra gli iscritti e l'OPL	49
5.1 Un rapporto stabile in positiva evoluzione	
5.2 Il desiderio di "dare forma"	55
5.3 Un rapporto "a due marce"	58
6. La responsabilità generativa dell'OPL	59
6.1 OPL, "l'lo-pelle" identitario della categoria	
6.2 In principio la relazione	60
6.3 Da sfida nasce sfida	64
7. Dentro il cambiamento, verso il futuro	65

1. 1989-2019. la lunga marcia dell'OPL

1.1 Una irreversibile breccia nel muro

Una giovane disciplina che prende forma come categoria professionale; una categoria che cresce maturando i suoi tratti identitari; una identità che si consolida nel diventare comunità professionale.

Sono queste le sfide che in successione l'Ordine degli Psicologi ha affrontato nei suoi primi 30 anni di vita: un percorso tuttora in atto e dagli esiti ancora aperti, che ha segnato e orientato il ruolo della psicologia nella società italiana.

Quando nel febbraio 1989 con la Legge 56/89 viene istituito l'Ordine degli Psicologi ed a seguire l'Ordine degli Psicologi della Lombardia (OPL) il muro di Berlino aveva i mesi contati ed il mondo di internet stava rapidamente avviandosi a diventare la 'rete' (World Wide Web). Quell'anno, il 1989, il mondo era sulla soglia di un cambiamento epocale rispetto al quale ben poco o solo in parte vi era consapevolezza; oggi, a distanza di trent'anni è certamente possibile meglio comprendere la portata di ciò che allora stava per accadere e valutarne le conseguenze, per altro non ancora terminate.

Potremmo per analogia e con le dovute proporzioni dire la stessa cosa per il mondo della psicologia italiana: salvo poche eccezioni, la consapevolezza dell'impatto e degli effetti dell'Ordine sulla categoria era relativa, certamente inferiore a quella di cui oggi, dopo tre decenni, possiamo osservare e stimare.

L'istituzione dell'Ordine rappresentava la conclusione della lunga fase 'romantico-pionieristica' della psicologia italiana e l'avvio del tentativo di dare una forma più definita all'insieme variegato di riferimenti ed esperimenti germogliato dalle fratture generazionali e culturali post-sessantottine che costituiva la 'nebulosa' del sapere psicologico di quegli anni.

In termini più psicologici, si stava passando da una 'fase adolescenziale', in cui si esprimeva il rapporto tra psicologia, società ed istituzioni (contestativa ed antisistema, coraggiosamente esplorativa) ad una modalità di presenza indicativamente più 'adulta', declinata secondo una identità professionale meglio definita, riconosciuta e riconoscibile.

Anche in questo caso, la creazione dell'Ordine, se non proprio la demolizione, ha senz'altro prodotto una breccia decisiva nei 'muri'

all'epoca esistenti tra i diversi mondi, approcci e sensibilità della pratica psicologica, avviando un processo irreversibile di avvicinamento tra orientamenti, interessi e appartenenze diverse.

L'impegno nel dar vita all'Ordine ed a renderlo effettivo ha 'costretto' al confronto ed alla convivenza le componenti 'macro' più consolidate del mondo della psicologia (realtà universitarie, sanità pubblica) insieme a quelle 'micro' ed emergenti del versante privato, sia in ambito psicoterapeutico e del disagio sociale, sia in quello del benessere scolastico e organizzativo, di marketing e sportivo.

Si è venuta creando una rete connettiva prima inesistente: alle reciproche diffidenze ed al faticoso, spesso conflittuale, confronto tra colleghi, approcci e ambiti di intervento subentrava una nuova tessitura di intrecci e connessioni aperta al progressivo ri-conoscimento reciproco e riduzione delle distanze.

Si veda, per maggiori informazioni, il sito www.storiapsicologiaitaliana.it/: una mostra virtuale unica nel suo genere fortemente voluta dalla presidenza Bettiga per mantenere vive e note la storia e le radici della nostra professione.

1.2 Convergenze, mediazioni, emancipazione forse

Osservata nella sua prospettiva trentennale, non sembra esservi dubbio che l'istituzione dell'Ordine degli Psicologi – al di là delle funzioni giuridiche e normative – abbia rappresentato uno snodo ed un passaggio maturativo per la categoria.

Un passaggio tanto più significativo se si considera come l'adozione della forma ordinistica discenda da una precisa scelta di campo, dal momento che essa non costituiva allora (ed ancora oggi) un fatto scontato né obbligatorio, essendo gli Ordini professionali previsti e presenti solo in una esigua minoranza di paesi dell'Unione Europea.

Ciò è stato reso possibile, come noto, dal tenace e sapiente lungo lavoro di reciproca sensibilizzazione, mediazione ed infine convergenza attivatosi tra i principali stakeholders all'epoca presenti sulla scena della psicologia italiana:

- l'ambito accademico, in particolare quello riconducibile alle Facoltà di Psicologia di Padova e Roma, superando l'ambivalenza verso una legge ordinistica della componente medica allora dominante nella prospettiva di rendere vincolante il percorso e titolo

universitario per l'abilitazione professionale

- le associazioni di rappresentanza professionale degli psicologi operanti nel pubblico, in primis nel Servizio Sanitario Nazionale, interessati in particolare alla salvaguardia e sviluppo di posizioni e opportunità occupazionali
- le diverse realtà private attive nel campo della formazione in psicoterapia ad indirizzo non psicoanalitico, che andavano sorgendo o iniziavano a strutturarsi in quel periodo, interessate ad un riconoscimento e accreditamento dei relativi percorsi formativi.

Nelle sue premesse, l'avvento dell'Ordine sanciva una istanza di crescita ed affrancamento rispetto ad una condizione subordinata, ovvero l'emancipazione (parziale) dal mondo medico rispetto alla pratica psicoterapeutica, e nel contempo intendeva soddisfare una esigenza di legittimazione e riconoscimento di una categoria professionale giovane e ancora poco conosciuta agli occhi della società più in generale.

L'Ordine è un Ente pubblico non economico sul quale vigila il Ministero della Salute, strutturato a livello regionale.

Gli iscritti all'Albo costituiscono l'Ordine degli Psicologi e ogni quattro anni sono chiamati a votare per il rinnovo del Consiglio regionale. Elettori ed eletti sono soltanto gli Psicologi iscritti nella stessa regione.

Art. 1.L. 56/89 (Definizione della professione di psicologo) 1. La professione di psicologo comprende l'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità. Comprende altresì le attività di sperimentazione, ricerca e didattica in tale ambito.

Art. 2229 c.c.

La legge determina le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi o elenchi.

L'accertamento dei requisiti per la iscrizione negli albi o negli elenchi, la tenuta dei medesimi e il potere disciplinare sugli iscritti sono demandati alle associazioni professionali, sotto la vigilanza dello Stato, salvo che la legge disponga diversamente. ...

Definizioni recenti date dall'OPL:

«Lo Stato, in ragione delle esigenze di interesse primario collegate a tale professione (cura della Salute) e degli strumenti tecnici necessari per lo svolgimento della stessa, l'ha sottratta alle regole della concorrenza e del mercato, assoggettandola a forme di disciplina e di autodisciplina ritenute più idonee a promuoverne lo sviluppo e a tutelare sia i professionisti, sia l'utenza.»

«Lo psicologo è un professionista che opera per la salute e il benessere delle persone, dei gruppi, degli organismi sociali e della comunità. Utilizza strumenti e tecniche di intervento psicologico sia in caso di difficoltà, disagio e sofferenza, sia, più in generale, per migliorare e sviluppare qualsiasi condizione personale o sociale.»

«Lo psicologo è un professionista che valorizza abilità e risorse al fine di ottenere il cambiamento, per potenziare e sostenere persone, organizzazioni e comunità.

In risposta a situazioni differenti e grazie a una formazione ampia e articolata, lo psicologo impiega una pluralità di strumenti e metodi (colloquio clinico, test, osservazione, counseling, coaching, empowerment, ecc.) finalizzati ad affrontare contesti familiari, sociali o organizzativi complessi.»

Riprendendo l'analogia con gli aspetti evolutivi, la presenza dell'Ordine ha dato alla composita realtà degli psicologi una 'buona forma', favorendo un processo maturativo e adultizzante in grado di meglio conciliare e integrare le valenze tipiche del codice materno (le richieste di tutela, supervisione, accompagnamento) e quelle più riconducibili ad un codice paterno, ovvero l'esigenza di norme, regole, sanzioni.

Una tappa evolutiva necessaria ma dagli esiti non scontati, tenuto conto della natura 'polimorfa' dell'Ordine, ricoprendo esso funzioni di organo amministrativo (adempimenti normativi e fiscali), organo giuridico (interventi e provvedimenti disciplinari) e organo politico-sindacale (tutela degli interessi degli iscritti, rappresentanza e promozione della professione).

Molte delle tensioni ed incomprensioni sorte nella gestione dell'Ordine, specie nei primi anni, sono state causate proprio dalla difficoltà di ben raccordare, armonizzare e legittimare i diversi livelli di competenze, privilegiando eccessivamente un aspetto a scapito degli altri.

Sin dall'inizio il grado di adesione e riconoscimento dell'efficacia dell'azione dell'OPL ha riguardato la sua abilità nel tenere in equilibrio alcuni aspetti chiave:

- la capacità di valorizzare tutte le componenti ed il capitale di esperienze professionali, sia quelle maturate storicamente sia le espressioni più recenti;
- la dialettica tra una visione dell'attività psicologica come professione intellettuale, vocata a fecondare e positivamente contaminare altre professioni, piuttosto che la sua visione come professione sanitaria specifica, con le relative implicazioni;
- gli aspetti legati allo sviluppo professionale, con particolare riferimento alla formazione in ambito psicoterapeutico.



Franco Merlini iscritto n. 184
Segretario regionale AUPI

Un ideale romantico diventato adulto

Mi sono laureato a Padova nel 1976 e facevo parte della seconda infornata dell'Università. Davanti a me c'erano quelli che si erano iscritti al primo anno quando non c'era neanche il secondo.

Agli inizi la pratica del nostro sapere si coniugava anche con l'impegno politico, nasceva nelle pieghe e sviluppi del '68: avevamo a che fare con le pulsioni, con una idea di mondo che dovesse girare in un certo modo. Molti erano ispirati da una visione/mito romantico dell'essere psicologo e ancor più psicoterapeuta.

Una scelta strana quella della psicologia in quegli anni, ma non così infrequente. Prima di iscrivermi a Padova andai volontario nel corpo paracadutisti. Avevo sul comodino il saggio di Pierre Daco 'Che cos'è la psicologia' ed il libro sulla battaglia di El Alamein segno di un certo disagio e di una certa confusione da cui, forse, la psicologia mi guarì ...

Questa tensione tra forze diverse la si ritrova spesso nella nostra professione, almeno negli psicologi di quegli anni. Eravamo sbilanciati su un 'codice fraterno', un dinamismo orizzontale e nel con-

tempo sensibili ad un 'codice materno', nell'accudire e farsi accudire: avevamo la passione, i libri, le prime supervisioni cliniche, l'impegno nei primi ambulatori sul territorio che curavano i malati psichiatrici, iniziali effetti della Legge Basaglia del '78.

credo che allora il tipo di malattia da cui eravamo affetti e che cercavamo di curare con la psicologia fosse la "ricerca del padre" nel bel mezzo del sessantotto. Arrivare a realizzare l'Ordine degli psicologi ha inteso rispondere a questa esigenza. L'Ordine ha creato identità.

Personalmente, pur partendo da iniziali posizioni libertarie, anti sistema, anti-ordinistiche, oggi non ho dubbi che l'Ordine abbia assolto a quel bisogno, e ci abbia consegnato un 'codice paterno', contribuendo grandemente a valorizzare e salvaguardare il 'patrimonio' (appunto) della psicologia. Un 'codice paterno' auspicabilmente forte, in grado di difendere dagli altri padri, dalle altre tribù, tutelando la categoria.

In questo senso, ad esempio, è stato molto importante il lavoro condiviso tra ambito ordinistico e ambito sindacale AUIP, durato oltre una decina d'anni, per il passaggio dello psicologo da professione intellettuale a professione sanitaria, una posizione proprio per questo motivo non da tutti condivisa ma da cui la categoria trae enorme giovamento, specie sul versante della presenza nelle istituzioni e nel riconoscimento delle psicoterapie come pratiche sanitarie e quindi deducibili.

Oggi l'OPL è diventato un 'genitore adulto', ma dò per scontato che lo psicologo sia, seguendo Freud, 'un importatore di peste', dò per scontato che sia antisistema. Le divisioni e difficoltà che continuano a palesarsi e la difficile convivenza tra generazioni all'interno della categoria non sono 'errori' ma aspetti intrinseci al processo di evoluzione e crescita dello psicologo.

L'Ordine non deve tendere alla normalizzazione: tutto ciò che omologa svilisce la professione. La vera sfida da vincere è quella di essere bravi anche fuori dai nostri studi: lo psicologo deve usare un po' meno 'Io' e dire più spesso 'noi'.

Fino ad oggi abbiamo lavorato per il nostro 'Io'. Nella misura in cui ci siamo riusciti possiamo permetterci di dire 'noi'. Come ci ricorda Martin Buber la direzione è quella di un 'Io che è nel Tu'.

1.3 Il percorso evolutivo: dall'ansia di controllo alla ricerca d'integrazione

"Per fare un uomo ci voglion vent'anni" cantavano i Nomadi all'epoca del '68. Detto in altro modo: 'nessuno nasce imparato'.

Citazione e considerazione che potrebbero ben prestarsi quando si prova a descrivere la vicenda dell'OPL nell'arco di questi trent'anni di vita, caratterizzati da importanti cambiamenti e passaggi evolutivi. Possiamo a questo riguardo suggerire indicativamente tre principali fasi:

- Fase disciplinante: 'fare Ordine è evitare il disordine'

Il primo decennio di vita dell'OPL è caratterizzato dalla definizione e applicazione dei criteri per l'iscrizione all'Albo degli Psicologi prima e degli Psicoterapeuti poi.

La preoccupazione nel definire 'chi è dentro e chi è fuori' prevale sull'esigenza di configurare l'identità professionale. L'inserimento o meno nell'Ordine definisce l'essere psicologo e non viceversa.

Strettamente collegate a questo aspetto sono la questione delle modalità di riconoscimento delle Scuole di formazione in psicoterapia e le condizioni di ammissione all'Esame di stato previsto dalla Legge.

Spetta all'OPL infatti applicare le norme transitorie previste per i cinque anni successivi all'entrata in vigore della Legge 56/89 e stabilire la validità della documentazione fornita dai candidati e darne corretta interpretazione.

L'obiettivo dichiarato e perseguito è quello di 'disciplinare', discriminare tra le diverse posizioni, ridurre la complessità e 'normalizzare' l'attività di psicologo-psicoterapeuta grazie alla condizione di professione ordinata.

Tuttavia, la strada che viene imboccata e le modalità che vengono adottate finiscono per privilegiare logiche e stili di tipo burocratico e formalistico, piuttosto che lo sforzo di coltivare il dialogo e conciliare gli interessi.

I 'rappresentanti dell'Ordine' si preoccupano di 'ben controllare', finendo per vessare più che accogliere ed accompagnare i propri iscritti, per creare problemi ed ostacoli invece di adoperarsi a fornire sostegno e indicare soluzioni.

Nella legittima tensione a ben operare e ricercare la correttezza, l'iniziale attività dell'Ordine sembra richiamare il 'sorvegliare e punire' di foucaultiana memoria: un esito alquanto singolare se si tiene conto delle istanze antisistema presenti tra gli psicologi italiani.

Si alimenta, in tal modo, una elevata e diffusa conflittualità, proprio a partire dai rapporti tra le tre componenti chiave sul cui accordo era stato possibile costituire l'Ordine.

La questione prioritaria e per certi versi esclusiva diventa il controllo e la verifica: energie, attività e risorse vengono in gran parte assorbite dalla gestione di esposti, ricorsi, reclami, contenziosi e conseguenti inevitabili correzioni, eccezioni, sanatorie...

Si scatena di fatto una 'lotta fratricida' tra presunti o autoproclamati 'primogeniti' (laureati in psicologia, psicologi operanti nel pubblico) e pugnaci 'secondogeniti' (laureati in materie affini o ad indirizzo psicologico, psicologi liberi professionisti, consulenti in ambito psicologico); tra figli 'legittimi' e 'figli naturali' rispetto alla formazione in psicoterapia e relative Scuole, tutti determinati a veder riconosciuta la loro posizione.

Questa prima lacerante fase di vita dell'Ordine si esaurisce – almeno nelle forme più virulente – grazie al convergere di alcuni fattori calmieranti quali l'entrata in vigore del Codice Deontologico (febbraio 1998), l'adozione di un regolamento che facilita il riconoscimento delle Scuole di formazione in psicoterapia, e l'atteggiamento più moderato delle successive consigliature.

In particolare l'approvazione del Codice Deontologico segna in quegli anni un passo rilevante nel favorire un terreno di incontro costruttivo.

Non è certamente un caso, in un contesto così altamente conflittuale e divisorio, quanto affermato nell'art. 33 del Codice: "I rapporti fra gli psicologi devono ispirarsi al principio del rispetto reciproco, della lealtà e della colleganza. Lo psicologo appoggia e sostiene i Colleghi che, nell'ambito della propria attività, quale che sia la natura del loro rapporto di lavoro e la loro posizione gerarchica, vedano compromessa la loro autonomia ed il rispetto delle norme deontologiche".

Il 'principio della colleganza' contenuto nell'articolo evidenzia l'importanza per la categoria di non cedere a derive narcisistiche o di affermazione unilaterali quanto piuttosto operare per garantire relazioni di stima e fiducia tra iscritti all'Ordine, a sostegno della professionalità.

Il riferimento al Codice Deontologico va così oltre un suo scontato utilizzo disciplinare e sanzionatorio, quale strumento che stabilisce e definisce le concrete regole di condotta da rispettare nell'esercizio

dell'attività professionale di psicologo.

Diversamente dall'orientamento che l'Ordine sembrava aver adottato, il Codice Deontologico non riteneva acquisito il processo di costruzione dell'identità professionale dello psicologo, ma offriva punti di riferimento e di orientamento, una guida che assicurasse pragmaticamente allo psicologo la possibilità di riconoscersi e farsi riconoscere.

Esso diventa un 'manifesto identitario' fondato sulla comunione dei principi e sui valori che definiscono l'attività dello psicologo, prezioso indicatore del livello di coscienza comune tra i professionisti appartenenti all'Ordine, e rinforzo all'immagine pubblica dello psicologo.

Ciò nonostante, questo iniziale periodo dell'Ordine lascia profondi segni e ferite nella categoria, non tutte e non del tutto rimarginate, anche a motivo della insufficiente capacità di gestire gli inevitabili aspetti conflittuali presenti.

Un imprinting negativo che ha generato disaffezione e distacco in molti iscritti e determinato fino a tempi molto recenti una scarsa partecipazione alla vita dell'Ordine e più in generale della categoria, a partire dalle tornate elettorali.

- Fase 'rivendicante': 'fare Ordine è creare un ordine utile'

L'inizio del nuovo millennio avvia una ulteriore fase per l'OPL caratterizzata dall'apertura ed entrata a regime di numerosi corsi di laurea in psicologia e del contestuale fiorire di molte nuove Scuole di formazione in psicoterapia.

Per conseguenza si registra un forte incremento di psicologi: gli iscritti all'Ordine fanno registrare nel periodo 2001-2018 un incremento del 450%, passando da circa 4200 a quasi 19.000. Dal 2006 al 2011 il numero dei nuovi iscritti aumenta di un migliaio l'anno.

Aumenta in proporzione anche la quota dei giovani psicoterapeuti abilitati: dal 40% circa del 2004 a quasi il 45% nel 2013 per arrivare ad oltre il 49% nel 2018.

Se nella fase precedente l'impegno era rivolto soprattutto a regolarizzare la professione, in questo secondo periodo di attività il tema chiave è dare fisionomia e riconoscimento agli psicologi in quanto categoria a tutti gli effetti.

Alla crescita quantitativa dell'OPL non sembra per altro corrispondere

un'analoga crescita qualitativa. Le nuove esigenze e problematiche poste dall'aumento degli iscritti vengono affrontate in continuità con le precedenti logiche tipiche di un'antiquata visione della pubblica amministrazione: enfasi su aspetti procedurali, adempimento di atti e scadenze, salvaguardia della specificità professionale.

Si tratta per l'OPL soprattutto di operare al fine di regolamentare, coordinare, organizzare, adempiere, tutelare.

La difesa della categoria tende a prevalere rispetto alla sua promozione: significativo al riguardo l'impegno nel salvaguardare e ribadire la 'purezza' professionale rispetto a possibili 'contagi' esterni da parte di profili lavorativi contigui alla psicologia, come pure il frequente ricorso ad azioni legali contro l'esercizio abusivo della professione.

L'impegno a proteggere i confini professionali da parte dell'Ordine finisce tuttavia per inasprire più che soddisfare la domanda lavorativa degli psicologi.

La scelta di privilegiare sbocchi e opportunità lavorative all'interno della categoria si scontra con l'impossibilità del mondo della psicologia di assorbire le crescenti richieste.

Oltre ai cinque anni del corso di laurea il giovane psicologo deve prevedere un ulteriore anno di tirocinio e superare l'esame di stato per potersi iscrivere all'Ordine. La maggioranza affronta quindi altri quattro onerosi anni (a livello economico e di vita) di formazione post-laurea in psicoterapia senza prendere in adeguata considerazione le difficoltà, i costi, i tempi e la fatica che tale ulteriore impegno richiede.

L'attesa e la speranza sono legate ovviamente al fatto che il riconoscimento come psicoterapeuta, favorisca opportunità lavorative.

Di fatto, sia gli sbocchi professionali sia le entrate economiche ad essi associato sono spesso risultano insoddisfacenti rispetto alle energie ed al tempo investito e deludenti rispetto alle attese.

Il neo-psicologo si ritrova al termine 'ostaggio' della sua specializzazione, senza aver potuto maturare esperienze o prospettive lavorative più aperte o flessibili; a loro volta le difficoltà a trovare sbocchi professionali spinge verso ulteriori percorsi di specializzazione.

L'effetto involontario è quello di aumentare la frustrazione tra gli iscritti, alimentare un diffuso senso di insoddisfazione ed atteggiamenti rivendicativi verso il ruolo e l'azione dell'Ordine.

La strisciante fastidiosa sensazione in questa fase di rapida crescita della categoria è quella di un Ente non in grado di coniugare gli interessi della parte professionalmente garantita e affermata degli iscritti (la minoranza) e quella più esposta, professionalmente debole, maggioritaria.

Una situazione in cui entrambe le parti finiscono per non sentirsi adeguatamente rappresentate e tutelate. Il rapporto tra iscritti e l'Ordine tende ad esprimersi in modo sempre più rivendicativo: maggiore 'parità', maggior tutela verso i potenziali competitor, maggiori garanzie e facilitazioni occupazionali.

In questi anni non è ancora maturata una risposta politica e amministrativa moderna e capace di cambiare realmente le prospettive, i modelli sindacali e associativi risultano inadeguati ai tempi e la politica professionale si chiude in sterili dinamiche conflittuali ove il gruppo professionale funziona tutto in assunto di base e su moltissimi aspetti rimane paralizzato nel proprio sviluppo.

• Fase 'contaminante': 'Fare Ordine è ri-ordinare legami'

La terza fase del percorso evolutivo dell'OPL prende avvio nel 2014 con la Consigliatura a presidenza Bettiga. Un nuovo stile politico, giovane e per certi versi rivoluzionario, determinato ad offrire una nuova visione e stile di rappresentanza della categoria, votato a politiche tese a creare unità nella 'comunità professionale' e a modelli di governance moderni e sperimentali. Una consigliatura caratterizzata da un'azione amministrativa forte e riconoscibile, presente e competente, sbilanciata sia sul versante interno sia su quello esterno, superiore nella vision alle piccole e sterili querelle interne alla categoria, così presenti, disturbanti e totalizzanti nel recente passato.

Il primo passo è stato tutto rivolto all'interno: l'amministrazione ordinistica è stata traghettata definitivamente verso il pieno assetto organizzativo dell'Ente pubblico che era, ormai da anni, chiamato a strutturare. Primo passaggio fondamentale nel 2015 la nomina di un dirigente, il dott. Roberto Chiacchiaro, figura chiave per l'imprescindibile separazione che deve essere mantenuta fra funzione politica dei consiglieri e funzione amministrativa del personale. Grazie anche soprattutto a lui e alla presidenza Bettiga si è realizzata in breve tempo una completa riorganizzazione interna a livello dei singoli procedimenti amministrativi; è nata una cultura della trasparenza e dell'anticorruzione e si è dato vita a un sistema gestionale moderno, pulito ed efficiente. L'Ordine della Lombardia è diventato così un esempio di come gestire le risorse economiche, i servizi e l'immagine della categoria a livello nazionale. Questi elementi sono alla base della credibilità raggiunta dall'Ente e dell'uniformazione dei doveri e delle responsabilità del Presidente a quelli di altri amministratori pubblici locali come i sindaci.

Infine, tutto lo spirito di cui sopra si è rivolto alla categoria e, grazie a tale energia e sensibilità, l'OPL è divenuto nel tempo consapevole della

necessità di contemperare i due scenari in cui la comunità degli psicologi si stava muovendo:

- uno verticale e specialistico (valenza clinico-terapeutica, accessi contingentati ai percorsi formativi, prevalenza dell'ambito pubblico)
- e un secondo, più orizzontale e inclusivo (focalizzato sul benessere nel quotidiano, apertura alle ibridazioni professionali, attento alla libera professione)

tenendo presente le opportunità offerte e il cambiamento identitario dati dal recente riconoscimento dello psicologo come professione sanitaria appartenente alla sfera della Salute.

La priorità è stata quella di 'rompere l'isolamento', nella convinzione che i problemi della categoria non possono essere risolti restando all'interno della categoria stessa.

Le azioni messe in atto hanno puntato ad aprirsi ad altre discipline e saperi sul versante culturale, e a stringere alleanze con enti, organismi, istituzioni sul versante sociopolitico.

In entrambi i casi l'obiettivo è stato far comprendere il valore aggiunto della professionalità psicologica in tutti gli ambiti riguardanti la promozione della salute ed il benessere individuali, collettivi, organizzativi.

Anche le iniziative e proposte formative e di aggiornamento legate alla creazione e ricerca di opportunità occupazionali hanno puntato ad allargare l'orizzonte rispetto all'ambito psicoterapeutico: più che insistere su percorsi sempre più specialistici interni alla disciplina, lo sforzo dell'OPL si è indirizzato a segnalare e coltivare l'acquisizione di competenze trasversali, la capacità e disponibilità a lavorare in modo inter e multidisciplinare, nella consapevolezza che lo psicologo sarà chiamato ad inventare e reinventare il proprio ruolo, operare in modo coerente alla maggiore fluidità della realtà sociale e lavorativa.

A questo proposito molta attenzione e importanza è stata data alle azioni di accoglienza, accompagnamento e tutorato verso i neo-iscritti, alla formazione permanente e all'ampliamento di servizi e facilitazioni (convenzioni, consulenze, nuove modalità comunicative) in una logica non assistenzialistica ma di empowering.

Due concreti e riusciti esempi di applicazione del nuovo paradigma adottato dall'OPL sono stati l'apertura della 'Casa della Psicologia' e l'attenzione sul tema dei diritti umani.

Entrambi sono elementi fortemente "identitari", atti a stimolare occa-

sioni di incontro e dialogo sia sul piano professionale sia su quello socio-culturale.

Per parte sua, la Casa della Psicologia ha ottenuto un successo addirittura superiore alle aspettative, come meglio verrà illustrato più avanti. Una intuizione progettuale nata in occasione di Expo 2015 per riprendere lo spirito di apertura e confronto universale dell'evento e declinarlo sul versante di una rinnovata volontà di apertura e incontro tra psicologia ed i nuovi scenari e sfide della contemporaneità.

Come Expo 2015 ha cambiato (in meglio) Milano ed ha prodotto un salto di qualità complessivo della metropoli così Casa della Psicologia ben esprime il cambio di passo dell'OPL per la costruzione della comunità professionale degli psicologi, offrendo un luogo identitario di incontro (una 'casa', appunto), conoscenza e confronto capace di produrre idee, creare legami, realizzare reti tra e oltre gli iscritti.

La grande sfida del futuro sarà trovare una chiave altrettanto feconda che permetta l'incontro in sicurezza.

Circa il secondo aspetto, l'impegno e le attività dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia rispetto all'intersezione fra psicologia e diritti umani ha ragioni profondamente radicate nella deontologia professionale e nell'evoluzione a livello mondiale del dibattito inerente i diritti umani fondamentali.

Umberto Galimberti,
filosofo e psicologo-psicoterapeuta



L'OPL tra appartenenza e dialogo

Queste acute considerazioni di Umberto Galimberti, collaboratore dell'OPL e più volte ospite della Casa della Psicologia, mettono bene in evidenza la prospettiva cui l'Ente e la categoria sono chiamati ad operare.

“Nella situazione attuale dobbiamo cominciare a pensare che il nostro individualismo, il nostro sguardo positivo sul futuro vanno messi rigorosamente in discussione. Non ci si salva individualmente, ma se l'individualismo ci induce a cercare spazi di appartenenza, questi spazi sono spesso con quelli che la pensano in modo simile a noi.

Non è una appartenenza di diversi e quindi non c'è dialogo, perché il dialogo prevede una contrapposizione di pareri. Il dialogo non è una cosa tranquilla: dialogo vuol dire 'guerra'. Il termine 'dialogo' indica la 'massima distanza', vuol dire mettere insieme i pareri massimamente distanti.

Questa è la vera appartenenza: appartenere al dialogo, appartenere al conflitto dei pareri. Solo quando i pareri conflittuali sono presenti si può pensare che si operi poi un progresso attraverso la mediazione o un com-promesso, che è una modalità di 'promettere insieme' che questa è la strada da seguire a partire dalle differenti posizioni.”

2. La 'famiglia professionale' dell'OPL oggi: generazioni a confronto

2.1 Una composizione stratificata

Come si articola oggi la realtà professionale che l'Ordine degli Psicologi della Lombardia rappresenta, promuove e tutela? Come si compone al suo interno e cosa contiene questo particolare organismo professionale a trent'anni dal suo 'concepimento'?

Le cifre al riguardo restituiscono l'immagine di una realtà in buona salute, in forte e costante crescita, con una sempre più marcata incidenza di giovani psicologi.

La gran parte degli iscritti all'OPL, quasi la metà, è oggi costituita da persone nate a partire dagli anni '80, la generazione dei cosiddetti 'millennials', giovani sia anagraficamente sia professionalmente, ovvero iscritti all'Ordine dopo la crisi iniziata nel 2008, con una anzianità media nell'Ordine di circa cinque anni.

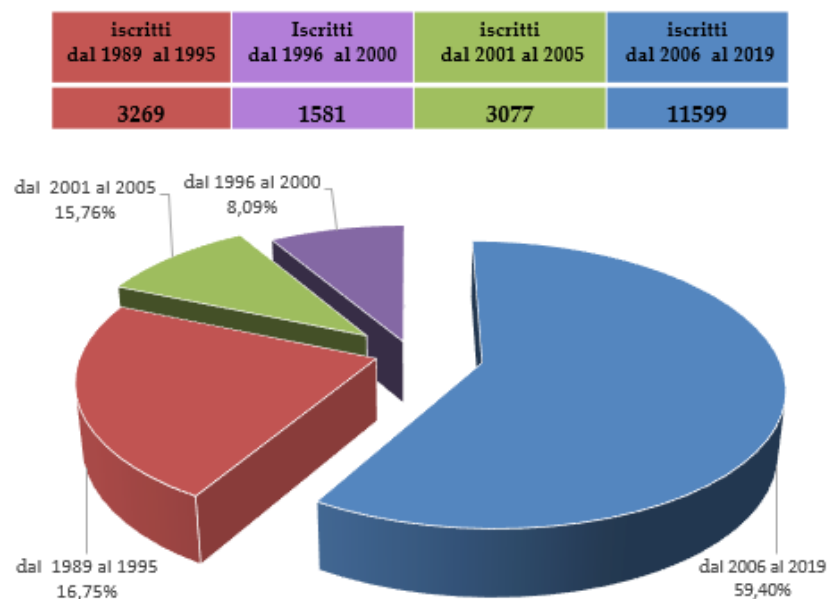
Fascia d'età	% iscritti
< 40 anni	47,9
41-50 anni	26,7
51-60 anni	11,8
> 60 anni	13,6

Periodo	Media nuovi iscritti/anno
1989-2000	410
2001-2005	618
2006-2019	828

L'Ordine degli Psicologi della Lombardia, nell'ottobre 2019, contava 19.526 iscritti e dovrebbe tagliare il traguardo dei ventimila proprio quest'anno, potendo contare ormai da tempo su un incremento di oltre 700 nuovi psicologi ogni anno.

Attualmente l'OPL raccoglie circa un terzo degli psicologi italiani iscritti alla categoria, rappresentando insieme a quello del Lazio la più ampia e rilevante realtà territoriale.

Iscrizioni all'Albo degli Psicologi della Lombardia 1989/ottobre 2019
(totale iscritti 19526)



Dai dati appare evidente che l'evoluzione e crescita dell'Ordine attraverso tre principali fasi:

- una prima, costitutiva, potremmo dire il 'nucleo storico' che copre il periodo iniziale della sua attività, dalla sua istituzione alla fine del secolo scorso.

Il numero degli iscritti è stato soprattutto dovuto al riconoscimento di coloro che già esercitavano attività di tipo psicologico ed alla sanatoria di situazioni controverse

Di fatto questo primo periodo ha dato forma, 'ordinato' appunto, al progresso, prendendo atto dell'esistente in termini retrospettivi. L'obiettivo era rivolto al riconoscimento più che alla promozione della categoria.

La professionalità degli iscritti di quegli anni era un pre-requisito di cui prendere atto e non una realtà in divenire e da accompagnare. In questo senso il rapporto tra questo iniziale gruppo di iscritti e l'OPL, specie tra chi esercitava la libera professione, si riduceva all'essenziale, ovvero all'adempimento di aspetti burocratico- amministrativi (la quota/'tassa' annuale).

- una seconda, di 'consolidamento', relativa ai primi anni 2000, caratterizzata da un incremento via via crescente di iscritti, prodotto dato dall'aumento dei laureati in psicologia grazie al maggior numero di corsi di laurea attivati negli anni precedenti.

E' in questo periodo che il 'mestiere' dello psicologo si avvia a diventare sempre più una categoria professionale, interessante e importante alternativa e mediazione rispetto a lauree di tipo sanitario e lauree umanistiche.

In questa fase inizia a diventare preminente, a fronte della crescita degli iscritti, l'aspetto della riorganizzazione interna dell'OPL, in termini di funzionamento, modalità di gestione, tipologia e modalità d'offerta di servizi, assistenza e consulenza.

Prendono forma e maggiore strutturazione le iniziative in ambito ECM e di accompagnamento, a sostegno e verifica di una professionalità non più data per scontata bensì da costruire e sviluppare. L'iscritto inizia ad essere considerato, e considerarsi, non solo un 'utente' ma un 'cliente' dell'OPL: il rapporto tra iscritti ed Ente diviene più regolare pur rimanendo fortemente utilitaristico e spesso ancora circoscritto agli 'addetti ai lavori'.

- la terza, di 'espansione', più recente, che dura ormai da oltre una dozzina anni, incrementata dalla diffusione delle Facoltà universitarie e la moltiplicazione/differenziazione dei corsi di laurea.

All'Ordine è chiesto non solo di garantire livelli adeguati in tema di accompagnamento, tutela e formazione permanente, ma soprattutto divenire soggetto attivo e proattivo nella individuazione e promozione di opportunità lavorative, aprendosi alle nuove esigenze sociali di salute, benessere, prevenzione.

All'interno della categoria, ciò si è tradotto da parte dell'OPL nella sollecitazione ad una rilettura e aggiornamento dei profili professionali più consolidati e nella individuazione/ elaborazione di nuovi profili e competenze, a partire dalla capacità ad elaborare/ inserirsi/ attivare progetti, operare in rete, promuoversi e comunicare utilizzando anche i nuovi media.

Sul versante esterno, principalmente nell'ultima consigliatura, il massimo sforzo e attenzione sono stati posti nel riconoscimento di un ruolo e un posizionamento istituzionale e nell'attivare e/o partecipare a quanti più possibili tavoli di lavoro insieme a enti, istituzioni, organismi, associazioni, altre categorie professionali, al fine di rendere presente e auspicabile il contributo della psicologia ed il ricorso allo psicologo quale figura competente e qualificata.

Un impegno visibile e tangibile, che si è concretizzato, dal 2014 al 2019, in 41 progetti attivati (di cui almeno la metà in più edizioni) circa 900 eventi realizzati e oltre 1.400 appuntamenti o partecipazioni ad incontri tenuti in prima persona del Presidente Riccardo Bettiga.

Un Ordine che “si sente, è presente e fa”, queste le parole d’ordine di quel periodo.

2.2 Domanda in crescita, redditi al palo

Con riferimento al quadro ed evoluzione sopra introdotta, i dati segnalano che oggi l’iscritto-tipo all’OPL risponde a queste caratteristiche:

- una età media di 43 anni
- per grandissima maggioranza femminile (83.2%)
- abilitata per quasi la metà dei casi (49%) ad attività di tipo psicoterapeutico
- in larga misura gravitante sull’area metropolitana (46% area Milano – Monza)
- in grande maggioranza operante come libero professionista, anche se è in aumento la quota delle realtà associate (studi professionali).

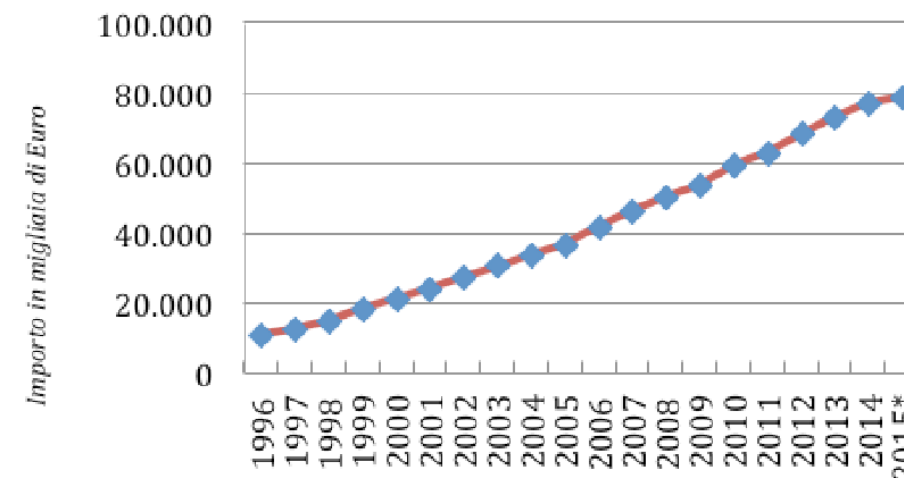
Se il profilo tipologico appare ben definito, non altrettanto si può dire per quanto riguarda l’aspetto reddituale, che invece risulta problematico e di più difficile lettura, dal momento a fronte di una domanda crescente di psicologia non sembra corrispondere una corrispondente valorizzazione della professione in termini di ricavi economici per l’iscritto. Per un verso le statistiche segnalano che negli ultimi decenni la domanda globale di interventi a carattere psicologico proveniente dalla società sia stata in continua crescita.

Tale considerazione è ricavata, seppure in modo indiretto, dall’analisi dell’andamento del contributo soggettivo del 10% relativo alle prestazioni professionali eseguite versato all’Enpap, l’Ente previdenziale di categoria: mentre nel 1996 – anno di avvio dell’Enpap – l’ammontare dei contributi era di circa 11 milioni di euro, nel 2015 la stima era diventata di quasi 80 milioni.

In altre parole, il reddito annuale prodotto da prestazioni psicologiche nel libero mercato Italiano è aumentato in 20 anni di quasi otto volte,

passando da 110 milioni di euro a circa 800 milioni di euro” (Enpap, Indagine di mercato sulla psicologia-professionale in Italia, 2016).

Andamento Contributo Soggettivo



D’altra parte, contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, il reddito medio dello psicologo non risulta particolarmente elevato né ha avuto una analoga crescita.

Sia i dati Enpap che il VI rapporto AdEPP 2016 (Ass. Enti Previdenziali Privati) indicano che mediamente il reddito dichiarato netto degli psicologi italiani, nel 2015 è stato di circa 13.500 euro. Secondo il rapporto AdEPP inoltre la media dei redditi reali degli psicologi liberi professionisti ha fatto registrare una perdita di circa il 12% rispetto al 2009 e risulta inferiore di oltre il 40% rispetto ad altre libere professioni dell’area sanitaria (medici e odontoiatri, infermieri, veterinari), collocandosi sul gradino più basso tra tutte le categorie libero professionali aventi una Cassa previdenziale privata.

Non aiuta inoltre il fatto che il numero di laureati in psicologia in Italia è decisamente alto (156 ogni 100mila abitanti secondo dati della Commissione europea del 2017), più di altri importanti paesi europei, anche con una radicata cultura e sensibilità psicologica come la Francia (84) e la Germania (109).

Non stupisce dunque sapere (dati Enpap) che in realtà sono solo circa il 50% dei laureati psicologi quelli che effettivamente esercitano la professione. La situazione è migliore, ma la sostanza non cambia di molto, per gli

psicologi lombardi iscritti all'OPL: i redditi medi della Lombardia sono infatti circa il doppio della media nazionale ma occorre tener presente che (dati AdEPP) le donne nella libera professione guadagnano mediamente poco più della metà dei colleghi maschi. E come sappiamo, oltre otto su dieci iscritti all'OPL sono di sesso femminile.

Pur ipotizzando che una parte (30%) dei compensi non rientri tra quelli dichiarati a scopi previdenziali e tenendo conto che molte colleghe psicologhe lavorano part time, il reddito medio non supera comunque indicativamente i 20.000 euro l'anno. Questo porta ad ipotizzare che la crescita di valore della domanda di psicologia sia per lo più riconducibile ad una minoranza di psicologi per lo più senior con redditi medio-alti rispetto alla maggioranza dei giovani colleghi con redditi medio bassi. Sarà interessante valutare l'impatto sull'economia professionale di un anno particolare come il 2020.

2.3 'Sono forse io il custode del mio collega?'

L'OPL si è trovato sino ad oggi dunque a fronteggiare e dover gestire una situazione delicata, ovvero la forbice tra una emergente domanda di psicologia ed un complessivo impoverimento economico della categoria, a sua volta caratterizzato da una tendenziale polarizzazione interna tra senior e giovani.

Una possibile chiave di lettura della questione potrebbe essere fornita dalle modalità con le quali l'OPL è andato formandosi in questi trent'anni, ovvero il progressivo accumularsi e sovrapporsi di gruppi appartenenti ad epoche e visioni diverse della professione rimaste l'una impermeabile all'altra.

Il risultato è stato quello di una composizione a 'stratificazione generazionale' dell'OPL, in assenza invece di una effettiva 'genealogia professionale'.

L'Ordine regionale lombardo oggi si trova nella curiosa e difficile situazione di rappresentare generazioni professionali differenti, le quali si limitano a convivere per così dire da 'separati in casa' o come co-inquilini, poco predisposti ad attivare processi di integrazione, ed ancor meno, forse, solidaristici. Se nella prima fase ordinistica il tema era stabilire 'chi è dentro e chi è fuori', oggi la questione sembra essere diventata darwinianamente quella del 'si salvi chi può/merita/riesce', possibilmente rimboccandosi le maniche.

Gli 'strati' generazionali che si trovano a coesistere nell'OPL possono essere ricondotti indicativamente a tre: la generazione più matura, economicamente più fortunata, composta dagli iscritti del nucleo storico,

per certi versi professionalmente pionieristici; quindi l'ampia fascia dei quarantenni, coloro che hanno di fatto provveduto a configurare e organizzare l'OPL secondo lo stile e le modalità oggi consuete; infine troviamo l'ampio gruppo dei colleghi più giovani, la prima generazione della categoria ad affrontare la crisi economica a cavallo tra il 2007 e il 2010.

Benché siano ancora presenti diversi 'grandi vecchi' e figure tutelari della categoria, il primo gruppo è composto per la gran parte di psicologi nati tra il 1945 ed il 1965, passati attraverso le rivoluzioni culturali, le lotte per i diritti civili, la rivoluzione sessuale, ma da sempre educati ed orientati al lavoro, ambiziosi, con redditi mediamente elevati e grande predisposizione al risparmio.

Fondatori di molte delle Scuole di formazione in psicoterapia esistenti, hanno vissuto sino al 2014 l'appartenenza all'OPL, ed alla categoria in genere, con un certo distacco se non con sufficienza; sospettosi verso le giovani generazioni di colleghi, percepite troppo appiattite sul versante della tecnica e non identificate con una comunità professionale unita e coerente.

Sopra questo primo livello troviamo l'ampia fascia dei laureati a cavallo del millennio, perenni 'seconde linee' accademiche, interpreti della fase di consolidamento e difesa delle posizioni di categoria, coloro che hanno di fatto provveduto a configurare e organizzare l'OPL secondo lo stile e le modalità oggi consuete.

Una generazione di psicologi 'resilienti', mentalmente aperta e con grandi capacità adattative (i primi ad esser cresciuti con le nuove tecnologie e social media) incerta e divisa tra nostalgia e innovazione trovata suo malgrado a fare da 'ponte' tra le sicurezze professionali della precedente e la precarietà della successiva, ricalibrando ogni volta identità, immagine e posizionamento della categoria.

Pur non avendo mai ricevuto una piena investitura né da chi li ha preceduti né dai nuovi iscritti si sono presi la responsabilità di gestire la crescita dell'OPL: consapevoli della loro 'solitudine da numeri primi' alternano grande disponibilità e forte insofferenza verso più giovani, spronandoli a fare la loro parte senza attendere risposte dagli altri.

In superficie si trova lo strato più recente, i 'millennials', nati dopo il 1982, la parte più cospicua degli iscritti all'OPL, i colleghi più giovani impegnati a navigare l'onda lunga degli effetti recessivi della crisi in atto in termini occupazionali e livelli economici.

Gli psicologi 'millennials' condividono col resto della loro generazione alcuni tratti differenziali, che uno recente rapporto di studio (Nielsen,

2017) sintetizza in tre aspetti chiave: 'di più', 'adesso', 'insieme'.

I 'millennials' – afferma l'Istituto di ricerca - vogliono più informazioni, più qualità, più sostenibilità, più accessibilità, più alternative, e si aspettano risposte in tempo reale, abituati a pensare e agire velocemente, in costante 'connessione'. E questo dando valore al 'noi', alla community, utilizzando la loro abilità di networking per tenere quello che desiderano sfruttando le scarse risorse finanziarie che hanno a disposizione senza rinunciare alla qualità.

Sta di fatto, comunque, che i colleghi 'psico-millennials' guadagnano poco, si impegnano tanto e non hanno spesso speranza che la situazione migliori.

Sono attenti alle proposte ed iniziative dell'Ordine, specie quelle capaci di intercettare gli aspetti sopra evidenziati, coltivando attese elevate verso l'Ordine, alla ricerca di certezze o per lo meno risposte che diano senso al lungo percorso formativo compiuto e riscattino le disillusioni già sperimentate o intraviste a livello occupazionale.

Molti di essi si trovano in una vera strettoia dal punto di vista della crescita e autonomia professionale: vivono la maggiore distanza economica dalle generazioni che hanno realizzato l'Ordine, e nel contempo concorrono ad alimentare questa distanza pagando gli anni di formazione specialistica in psicoterapia a Scuole gestite dai colleghi delle generazioni precedenti.

L'acuto e doloroso vissuto di precarietà non si traduce tuttavia in nostalgia rivendicativa o in conflittualità aperta ma in un atteggiamento di attesa dell'auspicata 'occasione della vita' da un lato, e di un incessante quanto frammentato e inappagante accumulo di esperienze dall'altro, che il mondo social finisce per amplificare e complicare più che addolcire.

Non va inoltre sottovalutato il rischio che in tale scenario si diffondano atteggiamenti e comportamenti passivi e rinunciatari: una forma di 'impotenza appresa' (Seligman) degli iscritti verso l'OPL i quali - delusi dal non ricevere soluzioni di pronto utilizzo e garanzie occupazionali - reagiscono deresponsabilizzandosi e svalutando in modo generalizzato sia l'Ordine che le opportunità che si presentano loro.

Come noto, l'impotenza appresa si riferisce alla situazione in cui apprendiamo che non può essere fatto nulla per controllare o migliorare una data situazione, per cui si tende a non provarci nemmeno.

In questo contesto non appare più sufficiente né rispondente alle attese un ruolo 'notarile' dell'OPL, che si limiti a prendere atto delle situazioni e regolare i rapporti con e tra gli iscritti, e nemmeno un approccio

reattivo alle situazioni focalizzato sulla salvaguardia della 'purezza' professionale dagli attacchi esterni.

La sfida è piuttosto quella di riuscire a scuotere positivamente la categoria come fatto negli anni recentissimi della consiliazione Bettiga, fornire e stimolare nuove e maggiori 'sens-azioni' - azioni che diano contenuti di senso - e motivazioni in grado di rilanciare la relazione tra iscritto e percorso professionale, creare e coltivare una effettiva 'prossimità' tra le diverse generazioni di colleghi, non tuttavia in modo assistenzialistico e neo-corporativo ma favorendo l'osmosi reciproca tra competenze e nuove modalità di presenza nel sociale. Il tutto in un'improvvisa e nuova era di digitalizzazione.



Isabel Fernandez
Presidente EMDR Italia

L'OPL come 'fattore protettivo' della categoria

L'OPL ha dato identità ed anche prestigio alla categoria degli psicologi in Lombardia: credo sia questa la cosa più importante realizzata.

Mi piace molto l'idea che si sia stati capaci di 'mettere in ordine' un modo di lavorare differente da tutte le altre categorie professionali, essendo l'unica che accompagna - avendone gli strumenti - tutte le esperienze umane possibili, da prima della nascita a quelli che rimangono dopo la morte, dalle mamme gravide al lutto per la scomparsa di una persona cara....

Grazie all'OPL e in particolare all'ex Presidente Riccardo Bettiga, abbiamo avuto la possibilità di interagire con le altre istituzioni e stakeholders non solo come singoli soggetti ma come categoria, un aspetto che è andato crescendo molto negli ultimi anni.

Benchè il fronte esterno sia quello sul quale occorre impegnarsi maggiormente, specie a livello di campagne di comunicazione, l'OPL può lavorare anche sullo stress a cui è esposto la nostra categoria, soprattutto i colleghi che lavorano con casi gravi e complessi. Sappiamo di essere esposti al trauma vicario, che subiamo quando non riusciamo a cambiare le cose che ci presenta il paziente e ci sentiamo impotenti davanti a situazioni spesso croniche. Per questo motivo l'OPL potrebbe operare come fattore protettivo rispetto ai traumi vicari e secondari. Ciò vale oggi più che mai.

Un fattore di protezione è la presenza, il fatto che l'OPL dica 'Noi ci siamo', e che sia disponibile ad accogliere le richieste, i bisogni e le varie situazioni che gli psicologi possono presentare ...

Una delle esperienze più controverse per la categoria è il modo in cui avviene a volte il confronto al nostro interno, soprattutto in occasione delle competizioni elettorali per la consiliatura, dove i candidati sembrano spesso attaccare altri colleghi, arrivando anche a insultare e umiliare. Purtroppo spesso gli psicologi non si rispettano tra loro e questo sugli iscritti e all'esterno dà un'immagine molto distante di quello che uno si aspetta dalla figura dello psicologo.

Un altro aspetto controverso è la presenza di divisioni interne: l'OPL opera da fattore di protezione quando favorisce l'unione e la testimonianza, mentre quando ciò non avviene si verifica un calo di partecipazione ed un distanziamento degli iscritti. L'OPL ha il compito di operare per proteggere dalle tendenze disgregatrici presenti nella categoria, può svolgere un ruolo importante nel favorire una cultura diversa, e così facendo togliere il rischio di compromettere la forza e il prestigio della nostra categoria.

Si sono fatti progressi in questo senso ma occorre proseguire ulteriormente: l'OPL può facilitare una gestione del disaccordo e del conflitto più matura, senza che ciò si traduca in squalifiche e disgregazione per la categoria.

Come area di sviluppo citerei la tolleranza, non solo tra noi, ma anche da esprimere nei vari campi d'azione dello psicologo, portando un messaggio di questo tipo all'esterno, verso tutte le popolazioni vulnerabili, a livello di società, culturale e politico. Cominciando ad accettare di più le differenze tra noi, proprio a motivo della complessità in cui lavoriamo, sarà più facile trasmetterla all'esterno.

3. Casa della Psicologia: l'Expo OPL permanente per abitare la società

3.1 Una irresistibile 'voglia di Casa'

L'ingresso è sulla strada, una simpatica vetrina colorata, proprio di fronte al Castello Sforzesco, nel pieno centro di Milano, a simboleggiare il desiderio di apertura e dialogo con la Città e l'intera Regione. Davanti, ben visibile una panchina in legno, rossa, a richiamare il ruolo della psicologia contro la violenza (anche e soprattutto psicologiche) di genere. Forse non sarà ancora una 'attrazione', benchè il caso (se esiste) ha voluto che a pochi metri ci sia il capolinea del Tram ristorante turistico (già sono stati notate persone farsi dei selfie lì davanti), ma certamente la 'Casa della Psicologia' è risultata e risulta oltremodo attraente, e non solo per gli interessati: ci sono insegnanti, ad esempio, che l'hanno individuata come meta di visita scolastica ... e formazione.

Al di là delle pur significative note di colore è un fatto che la Casa della Psicologia in pochissimo tempo sia diventata popolare venendo percepita e vissuta quale realtà professionalmente domestica e affettivamente vicina arrivando nel 2018 ad avere quasi 11.000 presenze, di cui oltre 4000 non iscritti all'Ordine degli Psicologi. Il feeling positivo da parte della categoria verso Casa della Psicologia è stato praticamente immediato, tanto da costituire un punto di non ritorno nella strategia di lavoro dell'Ente ed un punto di riferimento per gli psicologi e non solo. Definita da alcuni oggi il "tempio della psicologia".

Fin dalle prime battute ci si è resi conto che la Casa della Psicologia colmava un vuoto e rispondeva alla 'voglia di fare casa', abitare insieme, accogliere e ricevere ospiti, intrecciare legami, celebrare e narrare le reciproche vicende professionali. Essere e appartenere ad una categoria è una condizione necessaria ma non più sufficiente per creare identità e appartenenza, occorre la dimensione del sentirsi 'comunità professionale', a partire da un luogo speciale in cui ritrovarsi e riconoscersi, una 'casa' appunto.

Merito indiscutibile dell'attuale Consiglio dell'OPL, e del suo Presidente Riccardo Bettiga in particolar modo, quello di aver "fatto la 'casa' giusta al momento giusto", sapendo cogliere lo 'spirito del tempo' della categoria; e merito forse anche della 'buona stella' sotto la quale nasceva, l'anno dell'Expo ed il mese di febbraio, lo stesso mese della costituzione dell'Ordine nel 1989 e dell'adozione del Codice Deontologico nel 1998.

Nella sostanza la Casa della Psicologia rappresenta un unicum nel suo genere: esteriormente si presenta come open space su due livelli (128 mq. al pian terreno e di 100 mq. al piano seminterrato; ma non si tratta semplicemente (e banalmente) di uno spazio culturale, sociale e scientifico

La Casa della Psicologia è un 'luogo aperto', da abitare e far vivere come comunità professionale: un luogo di buone pratiche, una arena espositiva, un laboratorio ideativo, un agorà epistemologico, una scuola di formazione, un 'tempio' appunto dove ritrovarsi, celebrare e fare memoria, come per l'anniversario dei vent'anni del Codice deontologico o gli ottanta anni di Umberto Galimberti.

Significativo al riguardo che alcune pareti, quelle all'ingresso ad esempio, siano state allestite con le 'foto di famiglia', i volti dei padri, madri e maestri più rappresentativi della psicologia italiana e mondiale, autentici numi tutelari che accolgono e ispirano il lavoro che la Casa della Psicologia coltiva e promuove, sulla falsariga di quanto auspicato da P. Zimbardo nel suo intervento augurale nel giugno 2015

"Una Casa della Psicologia dovrebbe essere più che un semplice spazio. Quando si ha una casa per prima cosa la si decora: le pareti potrebbero riportare la storia della psicologia italiana. (...) Chiunque entri nella Casa della Psicologia può rendersi conto che non è solo un bello spazio ma è 'psicologia'. Essa va intesa al pari di un canale comunicativo, fisico ma innovativo, che raccoglie insieme psicologi aventi qualcosa di importante da dire alla società e le persone che crediamo vogliano ascoltare il nostro messaggio, presentato in interessante e coinvolgente".

Quale sarà e come sarà la Casa della Psicologia del futuro? Qual è oggi l'idea giusta al momento giusto?

3.2 Apertura, ospitalità, contaminazione generazionale e culturale

Nella delibera iniziale il progetto prendeva la denominazione di 'Casa della cultura della Psicologia', espressione lessicalmente difficile, subito abbandonata a favore dell'attuale in quanto meglio focalizzata sul binomio chiave: una 'casa' per la psicologia ed una psicologia capace di 'fare casa', un luogo elettivo da abitare dove incontrarsi e incontrare facendo sentire tutti accolti ed ascoltati, un o spazio di comunità sino ad allora inesistente.

L'iniziale riferimento alla cultura, al di là di una certa, per altro non voluta, valenza militante di sapore novecentesco, voleva infatti richiamare il fatto che alla psicologia milanese e lombarda mancasse un luogo che potesse ospitare delle trasversalità, nel quale la psicologia affermasse la sua valenza culturale nell'incontro con le altre discipline, quelle più contigue come anche le più distanti.

Il focus era però squisitamente politico, era la contaminazione, la possibilità di incontrare finalmente altre culture in una dimensione propria e neutra rispetto al pregiudizio di categoria, era avere un luogo fisico che potesse avvicinare con delicatezza e determinazione la psicologia alla polis, alla "città globale".

Così facendo si intendeva fornire una idea 'rassicurante' e "alta" della psicologia, non limitandola alla pratica clinica o al tema dell'igiene mentale, in grado di farsi riconoscere nella propria estensione e differenziazione e di dare un contributo in termini di cittadinanza in senso ampio.

La Casa della Psicologia nasce e si propone dunque quale luogo di appartenenza e condivisione che - mettendo al centro la psicologia - si orienta alla creazione di comunità di pratica che si auto-attivano e autodeterminano intorno a temi specifici, aperto anche ai contributi di altre discipline e professionalità.

Analogamente a quanto accade in un grande laboratorio di ricerca, il progetto mirava a far sì che gruppi di artigiani-ricercatori lavorando in maniera più o meno autonoma ma in contatto potessero confrontarsi su protocolli e procedure, metodi e strumenti, risultati e idee.

Questo insieme di attività ha trovato realizzazione grazie allo spazio/tempo concreto offerto dalla Casa della Psicologia e nel contempo è ciò che compone/costruisce la Casa stessa, edificandola e identificandola come 'corpo di conoscenze, relazioni, connessioni'. Se l'idea rimane, la "nostra" casa rimarrà attuale anche in un futuro digitalizzato.

Il modello di funzionamento della Casa della Psicologia ha impattato e ha trasformato anche il modello organizzativo dell'OPL, in quanto facilitatore concettuale per lo sviluppo di una cultura della delega, ovvero la distribuzione fiduciaria di quote di potere promuovendo una leadership condivisa e responsabilizzante.

L'ideazione, avvio e gestione delle tante e diverse attività programmate ha portato infatti al coinvolgimento attivo di sempre più iscritti, molti dei quali professionalmente giovani, cui affidare la guida dei vari progetti, come ad esempio la Biblioteca dei test situata presso la Casa della Psicologia e le relative iniziative formative e servizi consulenziali. Così pure, essa ha favorito la creazione ed il funzionamento di 'sotto

comunità', articolate per Gruppi di Approfondimento Tematico (GAT) riferiti ad ambiti di interesse, quali il lavoro, l'educazione, lo sport, gli anziani, la genitorialità, composti ciascuno da una ventina di colleghi di diversa generazione, formazione e provenienza territoriale. Ciascuno di questi, grazie alla Casa della Psicologia, ha realizzato iniziative e prodotto materiale scientifico e didattico per l'intera categoria, come il Libro bianco sull'età anziana, di cui l'Ordine sta curando la pubblicazione, i Report delle indagini condotte, i video sulle competenze genitoriali per incontri formativi e diversi ebook su temi di interesse per la categoria e non solo.

Riccardo Bettiga
Presidente dell'Ordine degli
Psicologi della Lombardia



Un luogo vivo per una visione della psicologia legata al nostro tempo

Il bisogno di psicologi e di cultura psicologica è in continua crescita nella società contemporanea: la psicologia è rintracciabile ovunque e citata da chiunque.

La dimensione psicologica è spesso l'elemento centrale dei dibattiti circa l'economia, la salute, la scuola, la cronaca, la politica.

A dispetto di ciò, troppo spesso, la psicologia non si presenta e non si racconta, non interviene nel dibattito culturale dell'attualità come soggetto.

L'azione degli psicologi rimane spesso sotto traccia e poca è la consapevolezza circa il contributo che essi forniscono in una pluralità di ambiti. Pensiamo soltanto alla sanità, al marketing, allo sport, alle aziende, alla scuola.

L'Ordine degli Psicologi della Lombardia, in una ritrovata unità fra la dimensione professionale e quella accademica, ha deciso di dare vita a un'idea-luogo dove questa disciplina potesse essere la vera protagonista e gli psicologi si potessero confermare quali attori centrali di questa scena.

La Casa della Psicologia è una voce pubblica e istituzionale, uno spazio di incontro e di confronto attraverso il quale mettere in gioco e a disposizione di tutti le riflessioni e i servizi del mondo psicologico, che non è e non può essere qualcosa di altro o separato rispetto all'OPL o qualcosa di riconducibile a un mero spazio fisico.

Il progetto si inserisce infatti in un preciso intendimento politico-strategico mio e dell'Ordine per approfondire i contributi della disciplina psicologica nelle sue molteplici declinazioni ma soprattutto per mostrare un'immagine della psicologia, libera dagli stereotipi o convenzionalismi, un'azione di promozione e tutela nella sua più profonda essenza.

La Casa della Psicologia indica, infatti, un fare più che un luogo, è tutto ciò che l'Ordine degli Psicologi della Lombardia mette e metterà in campo per creare eventi e incontri su tematiche psicologiche (seminari, rassegne cinematografiche, momenti divulgativi, incontri editoriali, Biblioteca dei Test), realizzati direttamente dall'OPL o organizzati da associazioni, enti, scuole, professionisti o altri soggetti esterni che propongano iniziative coerenti con il mandato politico-sociale della Casa. L'OPL e la comunità si sovrappongono come una comunità locale e il Comune che la rappresenta e governa. La sfida della dematerializzazione futura sarà far sentire ogni psicologo a Casa senza doversi spostare fisicamente e venire nella città di Milano. La sfida starà nel comprendere che l'idea di essere protagonisti attivi della nuova dimensione di incontro fra scienza psicologica e società, fra professioni, fra istituzioni e fra culture è stata, è e sarà cruciale. Si tratta di darle spazio e vita sempre nuovi.

3.3 Quando gli psicologi non stanno a guardare

La Casa della Psicologia ha vissuto ed espresso il progressivo accumularsi del lavoro di molte e diverse sensibilità, interessi, approcci: la ricerca e la sensazione di una sostanziale armonia propositiva e generativa che non deriva unicamente da una sapiente programmazione condivisa ma si nutre della composizione tra elementi diversi, disposti irregolarmente e abbinati in modo imperfetto. In questo la Casa della Psicologia ha incarnato e interpretato la realtà del sapere e del fare psicologico, una realtà inevitabilmente plurale, incompiuta, in movimento. L'offerta di eventi ed incontri è stata volutamente e necessariamente variegata: prima della sua apertura la parte culturale dell'Ordine si traduceva fondamentalmente in alcuni eventi (5-6 all'anno) e nella presentazione di libri presso la sede di Corso Buenos Aires.

L'ultimo palinsesto è stato concepito mettendo attenzione alla estrema varietà di posizioni, interessi e bisogni del mondo della psicologia con l'intenzione di parlare a tutti gli psicologi e a strati differenti e variegati della società.

La Casa della Psicologia è la testimonianza concreta di quanto l'Ordine abbia creduto fermamente nello spirito di comunità professionale, nell'importanza di moltiplicare gli spazi e le occasioni di incontro, di discussione e confronto nella consapevolezza che la psicologia è una professione articolata, molteplice, plurale, con visioni e categorie diverse. Nel corso dei primi quattro anni di attività, la Casa della Psicologia ha realizzato e ospitato centinaia di eventi, coinvolgendo decine di professionisti ed esponenti del panorama culturale, politico e sociale italiano e internazionale.

Con le proprie iniziative è stata in grado di attrarre migliaia di persone, psicologi ma soprattutto cittadini, persone comuni e lavoratori avvicinandole alla nostra professione.

In questo senso, fin dalla sua costituzione la Casa della Psicologia ha ideato, costruito e realizzato un programma di eventi aperti a tutti i cittadini e alle istituzioni per approfondire i contributi della disciplina psicologica nelle sue molteplici declinazioni, organizzando le sue attività lungo quattro filoni principali:

- Cultura: eventi culturali gratuiti su tematiche di attualità aperti a tutti i cittadini
- Pratica: eventi orientativi e professionalizzanti rivolti agli psicologi
- Formazione: incontri ed eventi di specializzazione e aggiornamento
- Reti tematiche: stimolo e sostegno alla creazione e funzionamento di Gruppi di Approfondimento Tematico (GAT)

oltre ad eventi altamente strategici di natura politica e politico professionale.

I dati raccolti mostrano in modo evidente che la scommessa di avere e offrire un luogo qualificato ed accogliente di ritrovo e lavoro avente come perno il sapere e il contributo della psicologia è stata ampiamente vinta, ma che è tempo di crescere ulteriormente e di cambiare.

Nel 2019 le presenze complessive alle iniziative sono state quasi 11.000, un numero ragguardevole, tenuto anche conto che la cifra non considera i molti che hanno potuto seguire gli eventi in streaming o in diretta attraverso il canale video dedicato.

Un risultato inaspettato, superiore alle attese degli stessi responsabili del palinsesto, reso ancor più significativo dal fatto che per quasi il 40% si tratta persone non iscritte all'OPL: Si tratta dunque, indicativamente, di non psicologi: brillante conferma della capacità della Casa della Psicologia di raggiungere anche altre categorie professionali e segmenti sociali in linea con la sua missione e obiettivi strategici.

Attività	presenze 2019	Iscritti OPL	Non Iscritti
eventi tutoring	1272 (11,8%)	835 (65,7%)	437 (34,3%)
corsi ECM-OPL	2790 (25,9%)	1710 (61,3%)	1080 (38,7%)
presentazione libri	1288 (11,9%)	700 (54,3%)	588 (45,7%)
psicologia e cinema	531 (4,9%)	354 (66,6%)	177 (33,3%)
eventi biblioteca test	601 (5,6%)	424 (70,5%)	177 (29,5%)
webinar	297 (2,8%)	245 (82,5%)	52 (17,5%)
eventi e incontri tematici	3997 (37,1%)	2377 (59,5%)	1620 (40,5%)
totale	10776	6645 (61,7%)	4131 (38,3%)

Sotto la voce 'eventi e incontri tematici', la più consistente tra le diverse tipologie di attività proposte, rientra una serie articolata di iniziative: da seminari di psicologia del lavoro a incontri di psicologia giuridica e forense, da dibattiti sui diritti ed altri argomenti di attualità a conferenze di esperti, alla presentazione di ricerche.

Il sostanziale equilibrio tra iscritti e non iscritti si ritrova anche prendendo in considerazione le attività che potremmo considerare più di carattere istituzionale e rivolte agli iscritti (eventi tutoring, corsi ECM, eventi biblioteca test, webinar), rispetto ad altre proposte più aperte e di taglio culturale (presentazione libri, psicologia e cinema, eventi tematici): il rapporto rimane assestato sul 60-40, come intuibile leggermente sbilanciato (65%) verso gli iscritti all'Ordine quando si tratta di proposte più istituzionali.

Attività	presenze	Iscritti OPL	Non Iscritti
Istituzionali /formative (eventi tutoring; corsi ECM-OPL; eventi biblioteca test; webinar)	4960 (46,1%)	3214 (65,1%)	437 (34,9%)
Aperte/culturali (presentazione libri; psicologia e cinema; eventi e incontri tematici)	5816 (53,9%)	1710 (59%)	2385 (41%)
totale	10776	6645 (61,7%)	4131 (38,3%)

Al di là dei lusinghieri risultati di partecipazione e diffusione, val la pena di sottolineare due ulteriori effetti positivi innescati dall'esperienza della Casa della Psicologia: il fatto che in essa sia previsto ed attivo un servizio di streaming e videoregistrazione ha dato ulteriore credibilità e respiro all'Ordine degli psicologi della Lombardia rendendolo meno 'milanocentrico' e proiettando questa idea verso il futuro; in secondo luogo sia il taglio sia lo stile adottati nell'individuare e realizzare le proposte ha operato un positivo cambiamento nell'atteggiamento di molti colleghi, riducendo le distanze e le resistenze, a difesa del proprio terreno di appartenenza, in favore di un maggiore interesse e curiosità verso esperienze nuove, ad esempio il tema della imprenditorialità psicologica e l'innovazione in questo ambito professionale.

L'azione di apertura partecipativa e di innalzamento culturale e professionale che è stato creato con la Casa della Psicologia l'ha trasformata in un'iniziativa pionieristica, senza precedenti, nel percorso che la categoria ha intrapreso per diventare comunità professionale.

Una scelta che diventa una sfida se si considera che essa opera in contrasto con la vocazione degli Enti pubblici, cui anche l'OPL appartiene, nel procedere in continuità e rimanere uguali a sé stessi nel tempo nonostante i cambiamenti di scenario.

In questo senso, è compito della comunità professionale salvaguardare con una attenta manutenzione il livello raggiunto, operando per consolidare la parte matura, 'adulta e genitale' dell'OPL e contenere gli elementi regressivi e disgreganti.

È tempo di guardare avanti con l'esperienza e l'energia degli ultimi anni come motore e come ispiratore.



F. Del Corno, D. Forti, S. Gheno, E. Molinari, A. Micalizzi, L. Longo, R. Bettiga (Comitato scientifico 2015-2019)

Casa della Psicologia: la ricerca di discontinuità multilivello

La Casa della Psicologia nasce cogliendo una esigenza già da tempo presente tra gli psicologi e con la volontà di innescare una serie di discontinuità rispetto ad un modo consolidato di operare dell'Ordine, che si riteneva non più adeguato o non sufficiente rispetto ai cambiamenti intervenuti ed alle attese degli iscritti.

Un primo tipo di discontinuità è di tipo relazionale e fa riferimento al confronto con la sede storica dell'OPL, al quarto piano di un anonimo stabile in Corso Buenos Aires. L'impressione che si ricavava era quella di entrare in un ufficio pubblico, ovvero un luogo burocratico dove espletare faccende amministrative o riunioni di tipo aziendalistico.

Si arriva dopo esser stati interrogati dal portinaio, saliti al quarto piano, suonato ad una porta blindata ...

La sensazione era che gli psicologi avessero una sede ben funzionale e funzionante ma non una 'casa', un luogo dove ritrovarsi con piacere e non solo per dovere, dove poter ritornare volentieri.

D'altra parte si avvertiva l'esigenza di un luogo del genere, una 'casa', nella misura in cui si voleva andare oltre l'essere solamente una categoria per potersi percepire come comunità professionale.

La disposizione 'aperta' della Casa della Psicologia, la facile accessibilità direttamente dalla strada, in piazza Castello è un elemento di discontinuità che si riflette anche sulla relazione tra l'Ordine e gli iscritti: da burocratico a culturale, da normativo a partecipativo, da passivo ad attivo, da indifferenziato a personale, nella prospettiva di interagire non con degli 'utenti' ma dei 'partner'.

Una seconda discontinuità riguarda il superamento della tradizionale frammentazione che caratterizza l'impegno della categoria nel promuoversi e rendersi visibile. Con la Casa della Psicologia diventa possibile disporre di un luogo gestito in esclusiva nel quale far convergere le molte ma disperse iniziative, fare 'massa critica' e favorire la sinergia tra le componenti.

La creazione di un punto di riferimento stabile consente di mettere a sistema l'azione progettuale e comunicativa tra gli psicologi della Lombardia e, con le dovute proporzioni crea un format potenzialmente replicabile in altre aree regionali, valorizzando le diverse sedi e favorendo la partecipazione alle iniziative, specie quelle legate alla formazione permanente.

La terza discontinuità, al di là dei benefici riorganizzativi e di immagine, rimanda ad un cambio di paradigma nella visione dell'OPL: la concezione di una politica di tutela della professione impostata sulla apertura invece che sulla chiusura ha visto nella realizzazione della Casa della Psicologia una questione dirimente.

Veniamo da una cultura corporativistica dura a morire, focalizzata sull'antagonismo, sulla lotta con l'altro, in primis colleghi che non la pensano come si vorrebbe.

La Casa della Psicologia è da un lato la reazione e dall'altro la risposta a questa situazione per molti non più sopportabile: il bisogno di incontrare e incontrarsi, sia tra psicologi che con la città, ha finito per prevalere, ovvero il non aver paura di avvicinare gli altri e di farsi avvicinare dagli altri.

L'incontro con la polis è arrivato quale naturale conseguenza di questa diversa impostazione che mette al centro la interdisciplinarietà: gli psicologi in quanto gruppo culturale professionale non può che definirsi in rapporto ad altre culture e saperi: è sorprendente notare quante discipline sono state coinvolte in questi anni nelle proposte ed eventi di questi anni: dalla politica all'economia, dalla sociologia alla filosofia, dall'architettura all'arte.

Quanto realizzato ed il modo in cui è stato fatto ha reso il modello 'Casa della Psicologia' un punto di non ritorno per gli psicologi lombardi, auspicabilmente un modello al quale potrebbero riferirsi anche le altre attività dell'Ente.

4. La 'Via dei Diritti Umani', nuova 'Via della Seta' dell'Ordine

4.1 Difendersi difendendo gli altri

Aver realizzato e disporre di una 'casa' dove ri-conoscersi tra colleghi ed aprirsi alla polis è un grande risultato raggiunto dall'Ordine ma non ancora sufficiente a far compiere pienamente un salto di qualità nella direzione della comunità professionale.

Non basta infatti dare una missione, anche sfidante, alla categoria, puntando a potenziare l'identità professionale attraverso la disponibilità a 'contaminarsi' con gli altri saperi. Occorre avere e indicare una visione che sappia entusiasmare e mobilitare l'Ordine nel suo insieme: per dirla al modo di Saint-Exupéry "se vuoi costruire una nave non devi per prima cosa affaticarti a chiamare la gente a raccogliere la legna e a preparare gli attrezzi (...). Prima risveglia negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato. Appena si sarà risvegliata in loro questa sete si metteranno subito al lavoro per costruire la nave".

Allo stesso modo ha proceduto l'ultima consigliatura dell'OPL e il Presidente Bettiga in particolare, indicando una prospettiva ideale altamente coinvolgente, quella dell'alleanza tra psicologia e Diritti Umani, nella quale ritrovarsi e per la quale 'battersi', spendere energie, emozioni, idee al di là delle differenti posizioni e provenienze.

Dai diritti, dunque, ai Diritti. Il lungo cammino percorso dalla categoria in questi trent'anni di ordinatura per promuovere e tutelare i propri diritti, oggi ed in prospettiva si trasforma e trasfonde nell'impegno per i Diritti degli altri, di tutti e ciascuno, a partire dalle persone più fragili ed esposte: mancato riconoscimento di rifugiati politici o di guerra, sofferenza familiare per il mancato riconoscimento dei diritti del fanciullo e violenza di genere.

La migliore difesa e rivendicazione dei diritti degli psicologi è difendere e rivendicare i diritti di tutti, nel prendere professionalmente pubblicamente posizione per i Diritti umani.

Si apre in questo modo per la categoria un nuovo cammino, una peculiare nuova 'Via della Seta' che l'Ordine è chiamato ad accompagnare e sviluppare: un cammino antico quello tra psicologia e diritti, di feconda civilizzazione e ricco di scambi, come fu la Via della Seta, che oggi torna attuale e chiede di essere attualizzato per l'enorme importanza e potenzialità che esprime.

Come noto, dalla seta si possono ottenere tessuti pregiati. L'incontro in

questo senso non è più solo quella tra discipline e procedure ma quello della condivisione dei valori fondativi della nostra cultura e civile convivenza, per tessere dialoghi ulteriormente civilizzanti a vantaggio del bene comune e di ogni persona.

Psicologia e Diritti Umani sono due temi fortemente connessi: la professione psicologica opera da sempre, sia in termini di prevenzione che di recupero o contenimento del danno in un'ottica di promozione, tutela e diffusione di buone pratiche basate sul rispetto dei Diritti Umani. Il punto di vista psicologico nel mondo dei Diritti è fondamentale per il rispetto dell'altro, ma anche di sé stessi.

A partire dal 2016 l'OPL ha inteso tradurre e rendere ulteriormente visibile questo legame avviando una serie di progetti ed iniziative strategiche volte a contrastare ogni forma di discriminazione e violenza: da quella economica a quella sui luoghi di lavoro, con programmi ed eventi di sensibilizzazione, formazione e informazione, attraverso la creazione e partecipazione a reti che coinvolgono soggetti istituzionali, del privato sociale ed Enti di qualsiasi tipo che pongono la psicologia quale elemento centrale.

Il progetto sui diritti umani dell'Ordine lombardo ha avuto lo scopo strategico di favorire una nuova consapevolezza professionale e sociale sulla tematica dei diritti umani, del diritto alla salute e sul codice deontologico, al fine di creare una rete di monitoraggio, protezione, prevenzione ed intervento grazie alla quale siano valorizzati il ruolo e il contributo degli psicologi e della psicologia in un settore di attualità estrema.

In questi ultimi anni, su questo ambito specifico, l'OPL è diventato fronte avanzato e modello di riferimento per tutta la psicologia italiana e non solo.

Un'attestazione del merito di queste scelte è arrivata dal premio "Uomini illuminati in Difesa delle Donne", alla candidatura del Presidente Bettiga al premio-onorificenza "Rosa Camuna" della Regione Lombardia sino, al termine della consiliatura, alla nomina, quasi all'unanimità del consiglio Regionale, a Garante dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

4.2 Le 'vie maestre': violenza di genere e diritti minori

La nuova 'Via della Seta' individua strategicamente due direttrici, una terrestre ed una marittima: anche l'OPL, benché l'impegno sia rivolto a contrastare ogni forma di discriminazione, presenta due ambiti di lavoro privilegiati: quello della violenza di genere, culminato a livello simbolico nel posizionamento nel novembre 2017 della panchina rossa davanti all'ingresso della Casa della Psicologia, e quello della tutela dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

In particolare attraverso l'evento 'Panchina rossa' l'Ordine degli Psicologi della Lombardia ha voluto offrire un monito preventivo generale e, al contempo, simboleggiare l'importanza dell'intervento e del supporto psicologico professionale quale aiuto fondamentale che le istituzioni dovrebbero garantire ad ogni donna in tutti i casi di violenza e discriminazione, in tutte le condizioni di bisogno.

"Contro le violenze che lasciano ferite e lividi sopra e sotto la pelle". Il progetto nasce nel 2016 raccogliendo l'invito rivolto dal movimento Stati Generali delle Donne ad Enti pubblici, Associazioni e Imprese a posare una 'Panchina rossa' nel proprio territorio, sedi, pertinenze quale attestazione pubblica di adesione a una rete di soggetti che condividono un impegno comune e quotidiano nel contrasto alla violenza. A sua volta il progetto "La Psicologia per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza" prende le mosse nel 2016 con l'obiettivo di promuovere una nuova e più profonda consapevolezza tra gli psicologi sulle tematiche inerenti i diritti dei minori.

La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) rappresenta al riguardo lo scenario culturale e operativo di riferimento che, se condiviso tra istituzioni, professionisti e operatori che si occupano di bambini e adolescenti, diventa uno strumento di lavoro e di comunicazione trasversale e sinergico che rafforza le potenzialità d'intervento e di socializzazione di buone pratiche fondate sulla centralità dell'infanzia e dell'adolescenza.

A partire dalla considerazione che il diritto a crescere in maniera serena ed equilibrata non può prescindere da una condizione di benessere psicologico. L'Ente ha messo così in rete istituzioni, associazioni, professioni e ONG per un monitoraggio integrato, sistematico e continuativo della situazione di bambini e adolescenti in Lombardia.

L'idea di fondo è stata inquadrare i progetti e l'azione dell'OPL e dei suoi iscritti in una cornice di lavoro sui diritti umani dell'infanzia e dell'adolescenza così come espressi nella Convenzione.

Un'adeguata conoscenza di quest'ultima è decisiva come strumento in grado di migliorare la qualità del lavoro e la professionalità dello psicologo che si occupa di minori. La differenza, in termini di sensibilità e competenza, è ancora oggi palpabile nel modello del nostro Ordine.

4.3 Una lacuna da colmare, una opportunità da cogliere

Per quanto possa sorprendere il tema dei diritti e soprattutto la loro traduzione ed attualizzazione a livello giuridico legislativo non è un tema familiare tra gli psicologi.

Da una recente indagine condotta dall'Ordine è emerso, ad esempio, che la conoscenza della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) presso gli psicologi non raggiunge il 10%, anche tra coloro che operano quotidianamente con i minori.

Questa carenza informativa determina un oggettivo impoverimento della figura professionale dello psicologo che nella grande maggioranza dei casi manca di questi riferimenti nell'impostazione dei suoi programmi e interventi sia preventivi che di sostegno e riabilitazione. La conoscenza delle Convenzioni sui diritti umani si rende tuttavia molto opportuna quando non indispensabile nel determinare un esito favorevole nella progettazione degli interventi a carattere psicologico. Uno dei criteri di valutazione dei progetti riguardanti i minori da parte delle realtà del Terzo Settore fa riferimento a quanto l'operato dello psicologo riflette e rispetta i principi della CRC.

Altrettanto importante, sul versante professionale, è l'essere consapevoli di come una serie di articoli della Convenzione si intersechino con il Codice Deontologico che ciascun psicologo è tenuto a conoscere e rispettare.

L'aspetto del 'consenso informato', ad esempio, previsto da Codice rimanda inevitabilmente alle norme e indicazioni contenute nella Convenzione, che considera il minore non più 'oggetto di tutela' ma 'soggetto di diritti', cambiamento di cui occorre tenere ben conto, anche quando l'intervento non è di tipo clinico.

Nell'individuare il tema dei diritti umani quale campo privilegiato d'impegno e d'azione, dunque, l'Ordine trova terreno fertile sia per incrementare la consapevolezza e le competenze degli psicologi sia nel segnalare quanto questa figura professionale sia fondamentale e centrale nei Tavoli istituzionali dedicati.

L'ambito dei Diritti umani è un ottimo oltre che meritevole banco di prova per sperimentare nel concreto il ruolo di apripista e di collante che l'OPL è chiamato sempre più a svolgere verso la sua categoria di riferimento.

In questo senso l'OPL è stato il primo ordine regionale ad occuparsi in quanto tale di diritti umani, il primo ad essere capofila di un sistema di protezione a rete in cui tutte le realtà aderenti si impegnano a condividere le attività di sensibilizzazione, di progettazione e di formazione.

La consapevolezza della necessità di coniugare competenze psicologiche e conoscenza specifica delle Convenzioni ha consentito all'Ordine di partecipare ai maggiori Tavoli istituzionali in qualità di stakeholder ed operare quale corpo intermedio tra realtà professionale e realtà istituzionale.

In precedenza, nonostante il portato scientifico e culturale della psicologia fosse già riconosciuto, la presenza degli psicologi come categoria non era contemplata.

Si tratta di una importante novità che cambia il modo di percepire la figura ed il contributo dello psicologo da parte degli altri interlocutori, con interessanti riflessi sui profili professionali ed occupazionali emergenti, ad esempio nel campo della cooperazione, delle emergenze umanitarie, del cyberbullismo e così via.

Il cambio di prospettiva rispetto al passato anche in questo caso è stato evidente: concentrarsi sui propri pur legittimi diritti si rivela un modo debole di salvarli; piuttosto è impegnandosi per i diritti di tutti che i diritti della categoria trovano riconoscimento, sulla falsariga della famosa frase di J.F Kennedy: "non chiedere cosa l'OPL può fare per i diritti dell'iscritto e della categoria, chiediti cosa l'OPL e la categoria può fare per i diritti dell'altro".

Un'autentica nuova 'Via della Seta' per una comunità professionale ancora giovane, come quella degli psicologi, che consente di affrontare il cambiamento in entrambe le direzioni di marcia: verso oriente, spronata da scenari ed esigenze sempre diversi a promuoversi e reinventarsi costantemente; verso occidente, consolidando la propria identità e specificità nel lasciarsi intersecare e contaminare.

Una significativa conferma dell'importanza del tema dei Diritti e dei frutti del lavoro condotto, nonostante i pochi anni di attività, viene dall'invito rivolto all'OPL dall'EFPA (European Federation of Psychologists' Associations) a portare il proprio contributo di studi ed esperienze sul tema al recente Congresso internazionale svoltosi a Mosca.

La Comunità lombarda degli psicologi è stata il primo Ordine territoriale invitato a partecipare a questi appuntamenti internazionali, a motivo del suo approccio e impegno sul tema dei Diritti, ricevendo un ampio apprezzamento da molte delegazioni e diverse richieste di collaborazione e scambi sull'argomento.



Gabriella Scaduto

Psicologia e Diritti umani: un modello da diffondere

L'Impegno dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia sul fronte dei Diritti umani negli anni 2014-2019 ha dato occasione di elaborare dei format progettuali e modelli di intervento che possono utilmente essere ripresi e adottati da altri Ordini territoriali per portare ad una rinnovata consapevolezza sul ruolo attivo della psicologia nei diversi ambiti di intervento.

Ecco riassunti i punti e criteri principali:

- Creazione di un Gruppo di Lavoro che mette in rete istituzioni, associazioni, professioni e ONG il cui impegno nell'ambito dei Diritti umani sia consolidato e riconosciuto con l'obiettivo di contrastare le violazioni ai diritti, condividere dati, promuovere informazione e sensibilizzazione sul tema, fornire formazione agli operatori preposti

Il Gruppo di lavoro definisce inoltre un arco temporale in cui sviluppare l'attività di realizzare una mappatura delle competenze professionali, le responsabilità istituzionali e il perimetro di intervento associativo, nell'ambito dei diritti presi in considerazione. Nel caso del Progetto relativo ai Diritti dei minorenni il periodo pre-

visto è stato di due anni, necessario per implementare una rete di monitoraggio, prevenzione e protezione per i diritti dei minorenni.

- Creazione di una rete istituzioni, in grado di agire concretamente e nell'immediato rispetto a situazioni di rischio. In questo ambito, la psicologia riveste il ruolo strategico di strumento di supporto mirato ed efficace
- Realizzazione di percorsi formativi specifici, dedicati alla comunità degli psicologi e relativa produzione di materiale informativo sulla relazione tra psicologia e diritti dei minorenni.

Esempi di focus attivati (2016) sono i diritti dei minorenni stranieri non accompagnati e la violenza assistita: due ambiti di riflessione estremamente complessi e dolorosi, rispetto ai quali la comunità professionale degli psicologi può attivare confronti e sinergie per l'individuazione di percorsi di prevenzione e intervento.

- Organizzazione di un evento inclusivo e coinvolgente anche per l'opinione pubblica. Sempre nel caso del progetto sui Diritti dei minorenni, l'OPL ha previsto un Festival Regionale dei Diritti dell'Infanzia e Adolescenza, posizionando l'Ordine quale Ente capofila di una azione inter-istituzionale.

5. *More than a feeling: quale rapporto tra iscritti e Ordine?*

5.1 Un rapporto stabile in positiva evoluzione

Le scelte e le azioni messe in campo in questi ultimi anni rappresentano un punto di svolta nel modo di interpretare il ruolo dell'Ordine sia nei confronti degli iscritti che al di fuori della categoria, a livello sociale, culturale, istituzionale.

La Casa della Psicologia, l'attenzione data al rapporto psicologia-Diritti umani, la valorizzazione della figura dello psicologo in numerosi tavoli istituzionali sono alcune delle espressioni più significative al riguardo. È stata evidente l'intenzione di tradurre in modo diverso, più aperto e aggiornato, la funzione di rappresentanza ed i compiti di tutela ed promozione della categoria che da sempre l'Ordine persegue.

Altrettanto evidente è risultato lo sforzo nel provare a modificare una percezione e vissuto dell'OPL da parte degli iscritti di tipo burocratico quando non vessatorio, retaggio dei decenni precedenti, per favorire maggior senso di appartenenza e coesione professionale.

Come si presenta dunque il rapporto tra gli iscritti e l'Ordine? Quanto i primi si sentono compresi e rappresentati nelle loro esigenze e quali attese esprimono rispetto all'Ordine?

Come la relazione 'verticale' di matrice istituzionale si è coniugata con quella 'orizzontale' della rete tra colleghi? Quali riflessi hanno avuto i punti di discontinuità introdotti?

Una iniziale interessante risposta, seppure parziale, a queste domande è possibile ricavarla dall'esito del sondaggio on line sul tema, condotto nell'aprile/maggio 2019 tramite sito dell'Ordine e Newsletter.

La survey ha ottenuto circa 400 risposte, un numero esiguo e non rappresentativo rispetto ai quasi ventimila iscritti dell'OPL. Essa costituisce comunque una 'primizia', essendo il primo sondaggio del genere realizzato dall'OPL sui suoi iscritti. I dati ottenuti sono pertanto una 'istantanea' degli atteggiamenti degli iscritti non avendo possibilità di confronto con precedenti analoghe rilevazioni.

I rispondenti hanno coperto tutte le fasce di anzianità d'iscrizione all'OPL, in modo sostanzialmente proporzionale alla sua composizione globale, con una prevalenza degli iscritti più recenti. La maggioranza dei rispondenti (58%) svolgevano la loro attività nell'area metropolitana di Milano/Monza-Brianza, anche questo in linea con il dato complessivo.

Periodo iscrizione	Tra il 1989 e il 1995	Tra il 1996 e il 2006	Tra il 2006 e il 2014	Dal 2015 ad oggi
% rispondenti	9,3%	20.6%	36.2%	33.9%

La visione dell'Ordine da parte degli iscritti si presenta in prima battuta nel complesso in linea con il suo profilo e funzioni istituzionali: formazione, tutela e promozione, vigilanza deontologica.

In questo senso all'OPL viene riconosciuta un'identità precisa e consolidata, quale punto di riferimento per i principali aspetti dell'attività professionale. Poco spazio hanno invece, nella percezione dei rispondenti, aspetti emergenti e ancora da coltivare come l'azione di rete, la ricerca, l'impegno come categoria nel sociale.

Al di là della presa d'atto della fisionomia strutturale dell'Ordine, è interessante notare come gli aspetti della valorizzazione professionale (formazione/aggiornamento, tutela e promozione) precedano aspetti di tipo difensivo e disciplinare (assistenza, deontologia): un segnale di come l'attenzione si sia spostata dalle problematiche interne alle sfide esterne che la categoria si è trovata ad affrontare.

Quale dei seguenti aspetti, a tuo avviso, describe meglio il rapporto OPL-iscritti?

formazione/ aggiornamento	50.3%
tutela e promozione professione	38.6%
centro servizi/assistenza iscritti	38.1%
vigilanza sulla deontologia professionale	36.1%
segnalazione opportunità di lavoro / sviluppo	27.3%
consulenza per questioni contrattuali/lavorative	15.1%
azione di rete/ contatti tra colleghi/ gruppi	12.0%
difesa dei diritti e del benessere sociale	4.8%
sostegno ricerca / innovazione nel settore	4.3 %

I dati raccolti indicano che la capacità dell'Ordine in questi ultimi anni di rappresentare i proprio iscritti viene giudicata nel complesso adeguata (44%) anche se suscettibile di ulteriori miglioramenti, specie per le fasce intermedie.

La percezione appare indicativamente più positiva ai due estremi della categoria, tra gli iscritti senior e quelli più giovani.

Una solida minoranza di iscritti, circa un terzo, ha espresso una valutazione critica circa il sentirsi rappresentato dall'OPL: questo atteggiamento negativo appare più marcato e consolidato nella fascia intermedia, tra i 40-50enni, probabile espressione di un distacco ormai cronicizzato. Negli iscritti più giovani è il giudizio critico potrebbe rispecchiare la ancor breve familiarità con l'Ordine.

Quanto ti senti rappresentato dall'OPL?

Periodo iscrizione	Tra il 1989 e il 1995	Tra il 1996 e il 2006	Tra il 2006 e il 2014	Dal 2015 ad oggi	totale
pressoché del tutto	1%	4%	2%	=	2%
molto	21%	15%	14%	18%	17%
abbastanza	42%	35%	50%	45%	44 %
poco	18%	27%	25%	27%	25%
quasi per niente	18%	19%	9%	10%	12%

Alla continuità identitaria dell'Ordine fa riscontro quella nel rapporto con gli iscritti.

Il rapporto tra l'OPL e gli iscritti si è presentato inoltre assai stabile nel tempo (57.5%) seppure non statico. Quasi un iscritto su tre (31.7%) ha ritenuto infatti che esso abbia avuto una evoluzione positiva nel periodo oggetto d'indagine, mentre solo uno sui dieci (10.8%) ha considerato peggiorato il suo proprio rapporto con l'Ente di categoria.

Significativamente, la percezione di un positivo cambiamento è risultata maggiore tra gli iscritti all'Ordine da più tempo, potendo verosimilmente operare dei raffronti con periodi precedenti.

I giovani iscritti, dal canto loro, si sono mostrati più prudenti al riguardo, non avendo sufficienti termini di confronto. È comunque interessante rilevare il fatto che il giudizio negativo è risultato tra i giovani più basso rispetto a quello espresso nelle altre fasce generazionali: segno che l'impatto iniziale e la fase d'ingresso siano avvenute nella gran parte dei casi in modo positivo.

Da quando ti sei iscritto, pensando in particolare all'ultimo periodo, diresti che il tuo rapporto con l'OPL è:

Periodo iscrizione	Tra il 1989 e il 1995	Tra il 1996 e il 2006	Tra il 2006 e il 2014	Dal 2015 ad oggi	totale
Migliorato	44%	34%	38%	19%	31.7%
Peggiorato	9%	17%	9%	7%	10.8%
Rimasto uguale	47%	49%	53%	74%	57.5%

Entrando più nel merito, a fronte della già sostanziale buona stabilità e positiva evoluzione del rapporto iscritti-OPL sopra evidenziata, l'aspetto di miglioramento decisamente più rilevante ha riguardato l'offerta di stimoli professionali e formativi, come indicato da quasi un rispondente su tre (31%).

Il dato rappresenta un segnale di apprezzamento e ulteriore conferma dell'impatto avuto dalla Casa della Psicologia, dalle nuove progettualità sui Diritti e più in generale dalle iniziative avviate dall'Ordine nella logica di una maggior apertura professionale e presenza nei vari contesti socio-istituzionali.

In seconda battuta hanno assunto importanza due aspetti riconducibili alla capacità dell'Ente di sviluppare azioni inclusive e partecipative nei confronti degli iscritti, ovvero il senso di appartenenza alla categoria e l'efficacia informativa. Mentre quest'ultimo aspetto ha presentato un bilancio chiaramente positivo, l'altro è stato vissuto in maniera controversa se non ambivalente.

La percezione di miglioramento (17.8%) e quella di peggioramento (13.1%) del senso di appartenenza hanno mostrato dati che ci dicono come esse tendano ad equivalersi, segnalando come la sfida su questo versante sia ancora molto aperta, come pure (in modo più contenuto) l'aspetto della coesione interna alla categoria.

Sotto quale aspetto in particolare il tuo rapporto con l'OPL è ...

	migliorato	peggiorato
stimoli professionali, aggiornamento e formazione	31.3%	7.9%
senso di appartenenza alla categoria	17.8%	13.1%
chiarezza/completezza informativa	16.7%	3.8%
assistenza e orientamento nel mondo professionale	7.3%	8.5%
offerta/ gestione servizi amministrativi	7.3%	4.1%
attenzione e ascolto degli iscritti	6.4%	6.4%
coesione entro la comunità professionale	5.3%	9.9%
capacità di risolvere problemi	2.6%	7.6%
nessuno di questi	45.9%	64.4%

Nel complesso, per altro, appare abbastanza evidente come il compito oggi assegnato all'Ordine sia quello di perseguire l'empowering degli iscritti piuttosto che operare quale problem solver per gli iscritti. La prospettiva non è continuare a fornire assistenza e soluzioni preconfezionate ma promuovere e sostenere la proattività e spirito di iniziativa dentro e fuori la comunità professionale.

L'attenzione alla valorizzazione e qualificazione della figura dello psicologo e l'accompagnamento verso gli sviluppi della professione sono il terreno sul quale gli iscritti si attendono che l'Ordine debba ulteriormente investire e migliorare.

La priorità a questo riguardo è il sostegno della professionalità all'interno del Sistema Sociosanitario (66.1%), dando atto ad un numero congruo di stabilizzazioni e dando effettivo seguito al recente riconoscimento dello psicologo come professione sanitaria e ai traguardi che, anche e soprattutto grazie all'Ordine, sono stati raggiunti con la L.R. 15/2016.

A seguire, assai rilevanti sono le attese migliorative di apertura e attiva presenza verso le realtà pubbliche e private (53.3%), a conforto della strategia intrapresa dall'OPL negli ultimi anni.

Gli interventi di tipo disciplinare e burocratico sono ritenuti meno prioritari mentre sostanzialmente adeguate alle esigenze sono le modalità e strumenti di comunicazione.

Quale aspetto dell'OPL sarebbe da sviluppare/migliorare rispetto agli iscritti?

sostegno professione dentro il sistema sociosanitario	66.1%
visibilità e posizionamento presso Enti, istituzioni, organismi pubblici e privati	53.3%
tutoring e opportunità professionali	39.8%
azioni legali di tutela verso categorie competitor	37.6%
ascolto e presa in carico esigenze	21.2%
coordinamento tirocini post-lauream e scuole di specializzazione/ psicoterapia	20.9%
rapporti di collaborazione con Università/ Centri di ricerca	18.1%
snellimento aspetti amministrativi e burocratici	15.2%
gestione dei rapporti tra associazioni/gruppi della categoria	13.0%
modalità e strumenti di comunicazione	5.6%

Pur tenendo conto che la stessa survey è stata proposta tramite il sito dell'Ordine, tra le modalità di contatto maggiormente utilizzate nel rapporto tra iscritti ed OPL spiccano le nuove possibilità offerte da internet (sito, newsletter, mail). Oltre alle intuibili ragioni di comodità e flessibilità, il dato evidenzia il tendenziale passaggio da modalità di rapporto tra l'OPL e gli iscritti impostato in senso istituzionale, gerarchico e burocratico ad uno di tipo più orizzontale, personale, dialogico e paritetico. In questo secondo caso l'iscritto è sempre meno posto nel ruolo di utente e sempre più in quello di stakeholder. Indice ulteriore di questo cambiamento è la rilevanza della diretta partecipazione ad eventi ed iniziative attivate dall'Ordine.

Quali contatti hai avuto con OPL negli ultimi sei mesi?

Ho consultato il sito per informazioni/aggiornamenti	80.2%
Leggo la newsletter inviata settimanalmente dall'OPL	66.5%
Ho partecipato a eventi/incontri/corsi in Casa della Psicologia	36.7%
Ho inviato/ricevuto email alla/dalla segreteria dell'OPL	32.2%
Ho solo assolto doveri amministrativi/fiscali (es. pagamento quota annuale)	32.2%
Ho telefonato alla segreteria per informazioni o richieste	22.3%
Ho aderito a convenzioni/offerte/promozioni segnalate dall'OPL	14.7%
Ho partecipato a eventi/incontri/corsi promossi dall'OPL in altre sedi	12,1%
Ho incontrato di persona un consigliere dell'OPL	7.9%
Sono stata/o presso gli uffici dell'OPL per richieste, pratiche e/o sportelli	7.3%
Ho incontrato di persona il Presidente dell'OPL	6.8%

5.2 Il desiderio di 'dare forma'

Non possiamo infine trascurare gli aspetti legati all'immaginario evocato dall'Ordine nei rispondenti, per tentare di cogliere il 'sogno' associato alla comunità professionale ed al fatto di esserne parte.

Le frasi proposte come ultimo stimolo dalla survey, con l'invito a sceglierne al massimo tre, intendevano sollecitare ad immaginare quello che sta sotto la parte visibile dell'iceberg dell'OPL, per provare a intuire la sua 'natura profonda'.

Anche l'OPL, come ciascun individuo e organizzazione, può chiedersi e saper individuare il suo riferimento fondativo, il 'grande racconto' che informa la sua esistenza e azione. Conoscere questo racconto significa sapere chi siamo, avere una mappa ed una bussola rispetto al cammino intrapreso. Certamente si tratta di compito tanto affascinante quanto difficile, che non può certo essere ricondotto alla scelta di poche frasi. Possiamo tuttavia provare a considerare la scelta di queste frasi un piccolo simpatico test di immaginazione proiettiva.

Ciascuna delle frasi fa infatti riferimento ad un archetipo, una sorta di prototipi per le idee attraverso il quale gli individui interpretano ciò che osservano ed sperimentano, ben radicati nell'immaginario culturale e simbolico di popoli e persone, continuamente rielaborati nelle loro manifestazioni dalle società umane.

Gli studi più recenti, in riferimento anche al mondo delle organizzazioni, individuano dodici figure archetipiche, suddivise a loro volta in quattro gruppi, uno per ciascuno dei principali driver motivazionali, posizionati lungo due assi:

- stabilità/controllo vs cambiamento/rischio
- appartenenza/legame vs indipendenza/autorealizzazione

Il racconto fondativo dell'OPL secondo la grande maggioranza dei rispondenti si colloca nel quadrante della 'stabilità', caratterizzata dalla missione di 'dare una forma' alla realtà ed al mondo più in generale.

In particolare l'archetipo che maggiormente risuona in riferimento all'Ordine rimanda all'aspetto del 'definire la visione' (60.2%), ovvero una forma precisa, riconoscibile e nel contempo capace aperta sull'orizzonte, in grado di dare una prospettiva e motivare all'azione.

L'archetipo di riferimento è la figura dello 'scenziato', l'amante della conoscenza applicata e produttiva, in cui si ritrovano competenze tecniche ed artistiche (lo psicologo come 'mestiere' e come 'professione') così da realizzare interventi unici e distintivi, che mantengano valore nel tempo ma nel contempo verificabili e replicabili.

Questo archetipo si caratterizza per il desiderio profondo di scoprire e far crescere, centrato sul pensiero produttivo che utilizza l'insight, assieme al ragionamento induttivo-deduttivo, per generare ipotesi e soluzioni aperte, laterali.

È frutto di una mentalità generativa, non pressata dalla urgenza di trovare soluzioni ma orientata a cercare risposte "nuove" e anche "eleganti", "sorprendenti".

Quale tra le seguenti affermazioni meglio esprime, secondo te, la natura profonda dell'OPL?

<p>INDIPENDENZA 'Nostalgia del Paradiso'</p> <p style="text-align: right;">22.2</p> <p>restare al sicuro 11.1% essere migliore 6.9% cercare in libertà 4.2%</p>	<p>APPARTENENZA 'Nessun uomo/donna è un'isola'</p> <p style="text-align: right;">31.8</p> <p>sentirsi uniti 23.4% ritrovare la sicurezza 5.4% vivere in armonia 3.0%</p>
<p>STABILITÀ 'Dare forma al mondo'</p> <p style="text-align: right;">78.5</p> <p>Definire la visione 60.2% governare il cambiamento 16.8 % scoprire la verità 1.5%</p>	<p>CAMBIAMENTO 'Lasciare un segno nel mondo'</p> <p style="text-align: right;">25.3</p> <p>cambiare le cose 18.0% trasformare il mondo 5.7% cercare la felicità 1.6%</p>

Da segnalare, inoltre, come l'alternativa alla scelta prevalente sia quella complementare, il quadrante dell'appartenenza, a valenza più protettiva e solidaristica, dove il 'sentirsi uniti' (23.4%) è l'aspetto maggiormente presente. È interessante ritrovare, seppure indirettamente, la dialettica tra prospettiva generativa (la comunità professionale), per certi versi idealizzata, e ricerca di sicurezza, più affine al vissuto di 'categoria' professionale.

5.3 Un rapporto 'a due marce'

Gli elementi emersi dalla survey, pur non statisticamente significativi, segnalano nel loro insieme la presenza di un duplice tipo di rapporto tra l'Ordine e gli iscritti: uno più radicato, ancorato alle origini e natura giuridica dell'Ente; l'altro, più recente ed emergente, risultante dalla crescita e maturazione dell'identità professionale.

Nel primo caso prevale l'aspetto della 'categoria' professionale: il rapporto poggia su interessi e considerazioni d'utilità socioeconomica, in cui il legame è occasionale e il livello di appartenenza percepito e richiesto è modesto.

Nell'altro caso l'aspetto qualificante diventa la 'comunità professionale', dove assumono rilievo le affinità identitarie e l'agire affettivo. Per conseguenza la qualità del legame ed il senso d'appartenenza assumono maggiore importanza.

La dimensione della 'categoria' appare a sempre più iscritti anacronisticamente protezionistico, insufficiente a rendere ragione del cammino compiuto dall'OPL ed i traguardi raggiunti negli ultimi anni; per contro, la dimensione della 'comunità' professionale sembra ancora troppo impegnativa, per qualcuno troppo vincolante e persino fuorviante. Troppo poco la prima posizione, forse eccessiva la seconda.

'Categoria' e 'Comunità' professionale sono tuttavia inevitabilmente intrecciate nella percezione attuale degli iscritti in riferimento all'Ordine. In prospettiva l'OPL sarà chiamato ad operare una sintesi tra questi due aspetti, aggiornata ed adeguata rispetto ai cambiamenti intervenuti all'interno come all'esterno dell'Ordine.

In questo senso una possibile ipotesi sarà favorire forme di aggregazione che richiamino le cosiddette 'comunità di pratica', ovvero luoghi, reali o virtuali, e gruppi di apprendimento dove si condivide un interesse, passione o una competenza comune, producendo conoscenza e informazione.

L'OPL può costituire una interessante e fertile macro 'comunità di pratica', creando sistematiche occasioni per sviluppare il patrimonio comune professionale che produca e renda disponibili buone pratiche. 'Fare Ordine' si trasponesse nel 'fare rete', favorire e coltivare connessioni aperte, intessere buone relazioni, promuovere conoscenze arrivando ad attivare fertili contaminazioni tra saperi.

Questa più ricca e aperta visione del ruolo e compito attuale dell'OPL si traduce nell'impegno ad 'andare verso', in senso reale e/o virtuale, gli iscritti e ancor più verso le persone, i gruppi e realtà sociali le più varie ed apparentemente distanti dalla psicologia, adottando un convinto approccio proattivo.

6. La responsabilità generativa dell'OPL

6.1 OPL, 'l'io-pelle' identitario della categoria

Le vicende, le sfide ed i cambiamenti che hanno segnato il percorso evolutivo e maturativo dell'Ordine dalla sua nascita ad oggi hanno contribuito grandemente a dare una 'buona forma' alla categoria degli psicologi, provvedendo alle esigenze di tutela, favorendo lo sviluppo di una identità professionale condivisa ed un maggior senso di appartenenza.

Al di là del rispetto della sua natura giuridica, a livello più profondo e simbolico l'OPL è oggi divenuto il tessuto connettivo, in grado di contenere, tenere uniti stando insieme, dare contorno e fisionomia definita e riconoscibile ad un 'corpo' professionale plurale, articolato, complesso, a lungo frammentato.

L'immagine forse più appropriata in questo senso è quella della 'pelle': l'OPL è la 'pelle' che racchiude, protegge, filtra, trasmette il rapporto tra l'organismo ed il mondo, tra l'interno e l'esterno della categoria: una 'membrana' tanto più preziosa ed efficace quanto più sana, elastica. Al pari della pelle, l'OPL assume una funzione protettiva e ammortizzante, impermeabile e nel contempo traspirante, mettendo in relazione interno ed esterno.

E sempre al pari dello strato cutaneo, la 'pelle OPL' è altamente sensibile e funziona da barometro del benessere dell'organismo professionale: proprio come la salute e l'equilibrio si riflettono nella freschezza della epidermide, un contatto indesiderato, un conflitto, trauma o disagio all'interno della categoria possono generare rossori, infiammazioni, allergie alla pelle professionale.

Più ancora, riprendendo un linguaggio clinico, la 'pelle' dell'OPL contribuisce grandemente alla formazione dell'IO corporeo della categoria, quale superficie da cui provengono le sensazioni ed il nucleo intorno al quale si raggruppa e organizza la percezione della identità. L'IO-pelle sta ad indicare che l'identità non è dentro di noi ma fuori, in superficie.

Quando ci rapportiamo con gli altri non è la nostra interiorità a manifestarsi ma ciò che è visibile, l'apparenza. L'IO-pelle, che attraverso le funzioni di contenitore e barriera delimita gli spazi con l'esterno è anche luogo privilegiato della comunicazione con gli altri.

L'Ordine fa della professione un 'organismo', dotandolo di una sua 'pelle', la membrana che definisce, racchiude e collega il simile ma an-

cora frammentato, distingue ciò che prima era mescolato.

In breve l'Ordine dona una identità più definita alla professione, ne rafforza il prestigio rispetto al passato. Quando l'identità è matura diventa morbida e flessibile, mentre si presenta rigida e incapsulata se ancora immatura.

Oggi l'OPL non è più la 'pelle tenera' tipica di un organismo nei suoi primi anni di vita, ma piuttosto quella di un giovane adulto trentenne, proprio come gli anni di gran parte dei suoi iscritti, poco più che trentenni, appunto.

6.2 In principio la relazione

I profondi cambiamenti intervenuti sia all'interno della categoria che nella società obbligano ad interpretare in modo nuovo il ruolo dello psicologo e del suo Organo di rappresentanza, superando le cristallizzazioni ancora esistenti: a livello generazionale e individuale, tra ambiti di interesse, tra iscritti e 'addetti ai lavori'. I processi in atto domandano l'attivazione di circuiti virtuosi dentro e fuori la categoria, con azioni e occasioni di confronto, convergenze, sinergia.

L'obiettivo dichiarato è quello di portare la psicologia nel quotidiano delle persone per mostrare quanto lo psicologo possa incidere positivamente sulla qualità di vita quotidiana in termini di salute e benessere. L'innegabile accelerazione prodotta dall'OPL negli ultimi anni trova le sue motivazioni nel cambio di paradigma e sostanziale ribaltamento di prospettiva operato di recente: se in precedenza si partiva dall'individuo, lo psicologo, ora si privilegia il sistema, la psicologia.

Cambia per conseguenza il modo di intendere la tutela e la promozione della categoria: la figura dello psicologo ha acquistato spazio e rilievo distintivo nei vari contesti di intervento grazie alla valorizzazione del sapere psicologico ed alla sua capacità di aprirsi e interagire con gli altri saperi.

Se nelle visioni e impostazioni del passato erano i diversi interessi degli iscritti a determinare ruolo e importanza dello psicologo, ora è la capacità di presenza, dialogo e fertile contaminazione della psicologia come disciplina a veicolare interesse sullo specifico professionale dello psicologo.

Paradossalmente infatti la grande crescita degli psicologi in Lombardia (ormai prossima ai venti mila) non si traduce in maggior impatto e visibilità nel sociale in quanto percepita in modo atomizzato, singolare, frammentato.

Questo passaggio 'dagli psicologi alla psicologia' consente dunque, a

sua volta, di riconsiderare anche il rapporto tra 'categoria' e 'comunità professionale', a favore della seconda, ovvero l'importanza non solo di convivere tra colleghi ma creare legami e fare rete: in breve, costruire relazioni.

La comunità degli psicologi fatica ad avere un tratto identitario riconoscibile, essendo portata il più delle volte a sottolineare i punti di differenza che i tratti comuni. Il lavoro della governance dell'OPL 2014-2019 si è esplicitato in buon parte nel tessere reti tra colleghi con l'obiettivo di promuovere una comunità di e tra psicologi, partendo da reti specializzate e differenziate per costruire reti più grandi in grado di favorire un rinnovato equilibrio tra identità e appartenenza. Un fatto scontato in apparenza ma rivelatosi un'autentica sfida: quella di tenere insieme mondi e realtà compositi rendendoli comunicanti, rispettando le diversità esistenti tra psicologi.

La cura delle relazioni ha portato alla prospettiva di rivolgersi e poter mettere in contatto i diversi interlocutori dell'Ordine, gli psicologi e i non psicologi.

Riconoscersi internamente, pur nella diversità, è un fattore cruciale nel favorire una riconoscibilità all'esterno che possa attivare e orientare la domanda di intervento psicologico, creando così maggiori opportunità occupazionali.

Rispetto al passato, la prospettiva è diventata l'integrazione, dentro e fuori la categoria, cercando di favorire il più possibile delle contaminazioni arricchenti per l'identità dello psicologo, a partire dal confronto su ambiti di confine e inesplorati, ad esempio architettura, intelligenza artificiale, videogiochi...

Sul versante dell'identità, il punto discriminante è stato dato dalla trasmissione e valorizzazione delle competenze, a partire da coloro che nell'OPL hanno avuto responsabilità di governo: si tratta di essere rappresentanti e ambasciatori di una conoscenza specifica, non solamente 'custodi' di interessi professionali, pur legittimi.

Un Ordine per la collettività

L'impegno volto a conseguire un maggiore riconoscimento sociale dell'Ordine, sollecitato anche dalla maturazione negli ultimi anni di una coscienza ordinistica non corporativa ma orientata alla social responsibility e chiamato a concorrere alla tutela e ai servizi al cittadino, sono testimoniati dal grande numero di protocolli d'intesa siglati nel periodo 2014-2019 con realtà pubbliche e private le più diverse. A titolo di esempio vale la pena citare alcuni dei più noti soggetti coinvolti nelle collaborazioni ordinistiche:

- dipartimenti di protezione civile
- forze dell'ordine (Arma dei Carabinieri; Polizia Penitenziaria; Polizia di Stato; Guardia di Finanza)
- procure e tribunali
- uffici scolastici
- comuni e associazioni di comuni,
- ordini di altre professioni,
- associazioni di familiari, malati o di ambiti professionali specifici
- università pubbliche e private,
- C.O.N.I.,
- centri e reti anti violenza,
- organismi impegnati nella tutela dei minori (Unicef, Save the Children)
- Federfarma,
- camere di commercio,
- Ordine dei Cavalieri di Malta
- INAIL
- istituti di specializzazione in psicoterapia,
- UNAR – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali

La cura delle relazioni si è tradotta e riconosciuta al riguardo nella fiducia e ricorso sistematico alla delega e consulenza, in modo da coinvolgere con un approccio di leadership condivisa, il maggior numero di collaboratori possibile, selezionati al più alto livello possibile di competenza in quell'ambito. Una scelta che ha portato a sviluppare una rete di circa 1500 collaboratori impegnati nelle diverse iniziative.

La responsabilità diffusa e l'attenzione al confronto e scambio ha reso così possibile negli ultimi anni la fioritura di molte iniziative progettuali e l'avvio di sperimentazioni in ambiti particolari tra cui partico-

lare menzione meritano:

- la psicologia del traffico
- la psicologia dello sport
- la psicologia del turismo
- la psicologia di genere
- la psicologia nelle cure palliative e terapia del dolore

Anche l'aspetto della tutela della professione è stato riletto in una ottica differente, estendendo il concetto oltre i classici riferimenti normativi e gli aspetti deontologici: più che la salvaguardia e difesa del ruolo, pur necessario, l'aspetto qualificante è diventato la 'tutela delle buone prassi'. Un approccio che punta a superare le divisioni e le diverse sensibilità presenti tra le diverse generazioni compresenti all'interno dell'Ordine aprendo possibilità di confronto e collaborazione.

In questa chiave di rinnovata apertura verso le persone e gli iscritti si sono mosse le diverse azioni avviate in questi ultimi anni dall'OPL, ognuna delle quali ha rappresentato spesso un'autentica 'primizia' rispetto agli altri Ordini regionali:

- l'uso di modalità webinar con piattaforme di e-learning e FAD per eventi e iniziative di formazione e aggiornamento, arrivando a coinvolgere nel 2018 circa 10.000 professionisti;
- la possibilità di seguire incontri e conferenze via streaming, superando le barriere geo-logistiche ed un certo 'milanocentrismo';
- la creazione nel sito di un canale youtube con un ampio catalogo video dedicato alle attività degli psicologi;
- l'affidamento della gestione della 'Biblioteca dei test' a psicologi della generazione 'millennials';
- la creazione di servizi software, grafica & web, incluso consulenze per realizzazione di siti web e campagne di autopromozione territoriale, su social network o su piattaforme dedicate;
- lo sviluppo di una strategia comunicativa aggiornata, decisamente rivolta all'esterno, passando da un rapporto principalmente intra-categoria, a un netto posizionamento sulla società.

Una testimonianza di grande vitalità e dinamismo per una categoria non abituata a percepirsi e giocare come squadra nella prospettiva di ripensarsi in questo 2020 come comunità professionale virtuale.

6.3 Da sfida nasce sfida

L'aver preso maggior consapevolezza della transizione in atto da categoria a comunità professionale e l'aver cambiato 'strategia di gioco', optando per l'apertura e l'incontro a tutti i livelli, ha sciolto alcuni nodi ma nel contempo alzato l'asticella.

Attualmente, salvo per la distinzione tra psicologo e psicoterapeuta, tutti i quali venti mila iscritti sono indifferenziati agli occhi dell'Ordine, mentre in realtà presentano, in qualità di psicologi, competenze, interessi e attività le più diverse.

Se da un lato è necessario e urgente che l'Ordine sappia valorizzare la diversità al suo interno come risorsa piuttosto che ostacolo, dall'altro è altrettanto necessario e urgente definire o aggiornare i profili professionali per molti settori e ambiti di intervento.

Spesso infatti i potenziali committenti fanno fatica a distinguere in cosa si distingue uno psicologo del lavoro da uno clinico, uno psicologo dell'educazione da uno sportivo, dal momento che lo psicologo per primo tende a presentarsi e operare in modo trasversale e aspecifico.

Una delle nuove sfide per l'OPL, accanto alla digitalizzazione, riguarda la capacità di porsi come intermediario qualificato tra domanda e offerta al fine di rendere riconoscibile all'esterno le specifiche e distintive competenze del sapere psicologico nelle sue declinazioni.

Un'ulteriore sfida consiste nella capacità di avere relazioni e connessioni significative con tutto l'ambito della formazione universitaria e post-accademica dell'area clinica: l'OPL può svolgere una funzione istituzionale di raccordo con le realtà che formano i professionisti. In questo modo diventa possibile 'calibrare' i vari profili professionali specifici, individuando congiuntamente i punti di forza e debolezza a partire da una visione d'insieme.

Un esempio a questo proposito è la recente creazione di una Consulta tra le Scuole di formazione in psicoterapia lombarde come organo di dialogo costante tra l'Ordine e le Scuole stesse dal quale fare emergere elementi autoregolamentanti basati sull'accordo reciproco.

L'Ordine in questo modo funziona da corpo intermedio tra professionista e ambito di formazione, tutelando in modo più efficace tutti gli iscritti non attraverso modalità normative ma informative, in coerenza con la scelta dell'apertura e del dialogo.

La scelta di fondo dell'Ordine va dunque nella direzione di impostare le relazioni evitando interventi di sapore impositivo e privilegiando un'etica della responsabilità.

7. Dentro il cambiamento, verso il futuro

Una trasformazione che nasce dal territorio

Gli anni dal 2014 al 2019 hanno rappresentato per la professione psicologica un passaggio cruciale e tra i più importanti dopo l'approvazione della legge istitutiva dell'Ordine trent'anni prima (L.56/89).

Per effetto di una serie di trasformazioni sociali e l'affermarsi di un diverso ruolo politico-professionale della categoria è andata crescendo una nuova visione della figura dello psicologo, maggiormente aperta, sfociata nel recente inserimento (L. 3/2018) fra le professioni dell'area della Salute.

Contestualmente, con il riconoscimento del ruolo sussidiario alla funzione pubblica dell'Ordine degli Psicologi, va formandosi in questo periodo una coscienza collettiva diversa in relazione alla missione sociale della comunità professionale rappresentata.

Alla base di questa rinnovata visione vi è l'esigenza di riscoprire gli spazi di relazione e incontro tra persone e gruppi, ritrovare il valore di una cultura dell'incontro e della convivenza civile.

Una convivenza basata sul riconoscimento dell'altro quale portatore di valore, diverso, ma proprio per questo fattore, essenziale nella co-costruzione del bene comune. Proprio questa concezione strategica inquadra la psicologia come professione capace più d'ogni altra di articolare interventi complessi e multiformi nell'ambito di un'idea completa di salute, dall'individuo alle periferie esistenziali.

Di questa visione e posizionamento si è fatto interprete l'Ordine degli Psicologi della Lombardia, come pure altri Ordini regionali, coniugando in modo nuovo e aggiornato gli aspetti di tutela e specificità della professione con quelli di rappresentatività pubblica e sociale.

Una trasformazione nata nella sua riflessione e successiva realizzazione 'dal basso' e dalle buone pratiche, ovvero a partire soprattutto dall'attività quotidiana degli Ordini territoriali. Una azione di prossimità e di rete che oggi vede la professione di psicologo sempre più presente e protagonista nella società, nelle politiche del welfare, sostegno indispensabile nella scuola, nelle aziende, nello sport, nei tribunali, nelle ONG, etc.

Formazione continua e tutela, “in ordine”

Gli psicologi, tenuti da sempre alla formazione continua dall'art. 5 del Codice Deontologico, sono stati chiamati come le altre professioni a una formazione continua strutturata e condivisa a livello nazionale, fatta di crediti, di provider e di sistemi gestionali generali e di criteri di “controllabilità”.

La possibilità di attivare e sviluppare il dialogo e relazione interno-esterno è alla base del programma e proposte formative elaborate in questi anni dall'OPL a partire dal servizio di tutoring e orientamento occupazionale.

L'obiettivo è stato far acquisire un profilo professionale consapevole e competente in grado di aprirsi e incontrare mondi diversi.

Si è trattato a questo proposito di superare un modello di formazione continua solo psicologica distante e separato dal più ampio percorso culturale e legislativo di unificazione e omogeneizzazione di tutte le professioni dell'area della salute. Ciò, infatti, avrebbe comportato il rischio di isolare gli psicologi dentro questo processo di unificazione, oltre a risultare discriminante per i colleghi operanti per il Sistema Socio Sanitario. Un doppio binario che affianchi all'ECM un sistema ad hoc per la categoria è apparso, inoltre, decisamente costoso e antieconomico per i provider, per gli ordini e quindi di riflesso per gli stessi colleghi. In questo senso, e sempre in ragione di un'interpretazione moderna del mandato ordinistico, l'OPL, a partire dal 2014, ha realizzato numerosissimi eventi residenziali, cui vanno sommate diverse centinaia di corsi fruibili in modalità FAD, erogando così migliaia di crediti ECM gratuiti a tutti i colleghi.

L'attività di tutela della professione di psicologo si è declinata, anche e soprattutto, vedendo gli ordini nel ruolo di tessuto connettivo tra psicologi e cittadini, istituzioni ed enti di ricerca, con l'obiettivo di far fronte a un bisogno attuale e crescente di sapere psicologico, di competenza professionale e, più in generale, appunto, di azioni collettive di tutela della salute e di politiche per il benessere.

L'Ordine regionale ha iniziato a posizionarsi sempre più spesso pubblicamente su tematiche di rilevanza sociale, purchè collegate alla professione psicologica.

Manifestazioni più o meno storiche come le settimane del benessere psicologico e gli ‘Studi Aperti’ sono proseguite ed evolute in ulteriori iniziative e azioni di presenza e partecipazione pubblica a eventi e manifestazioni di ogni genere, così da portare la professione là dove poteva essere incontrata e conosciuta.

In questi ultimi anni stiamo assistendo ad una profonda trasformazione in termini di assetto operativo e di riconoscimento pubblico della comunità professionale ordinata degli psicologi.

L'Ordine degli psicologi della Lombardia, a partire dalla Presidenza, ha scelto di stare in prima linea rispetto al processo di cambiamento in atto, attraverso un'azione ampia di governo della professione da un lato e una sempre più spiccata tensione all'azione sociale e politica, dall'altro.

Le scelte operate e le azioni attivate dall'OPL nell'ultimo quinquennio - frutto di un lavoro complesso e sempre più carico di responsabilità - testimoniano della nuova felice sinergia tra ‘cliente interno’ e ‘cliente esterno’, tra incremento di offerte verso i propri iscritti e funzioni di rappresentanza qualificata, guadagnando credibilità e reputazione quale corpo intermedio fondamentale nelle politiche pubbliche della salute e benessere.

Il dialogo e confronto diventa così generativo perché capace di illuminare le differenze trasformandole da spazi di confine a luoghi di incontro.

